ANNO XXXV - 45 - euro 0.50
sabato 5 dicembre 2009

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

CULTURA pag. 4

M. Zappella

ECONOMIA pag. 2

F. Iannaccone

MEDICINA pag. 6

G. Palumbo

VANGELO pag. 5

di p. Mario Giovanni Botta

Una vera politica per la Famiglia

+Luigi Barbarito

E' incoraggiante che, dopo anni di dimenticanza e di acquiescenza, istituzioni pubbliche e private rivolgono un rinnovato e realistico interesse per i problemi della Famiglia. A parte le solite retoriche sulla famiglia cellula fondamentale della società, si nota attenzione ad aspetti più concreti e reali del problema e si cerca con opportuni provvedimenti di riparare i danni e le crepe che una individualistica concezione della vita e della cosa pubblica ha causato.

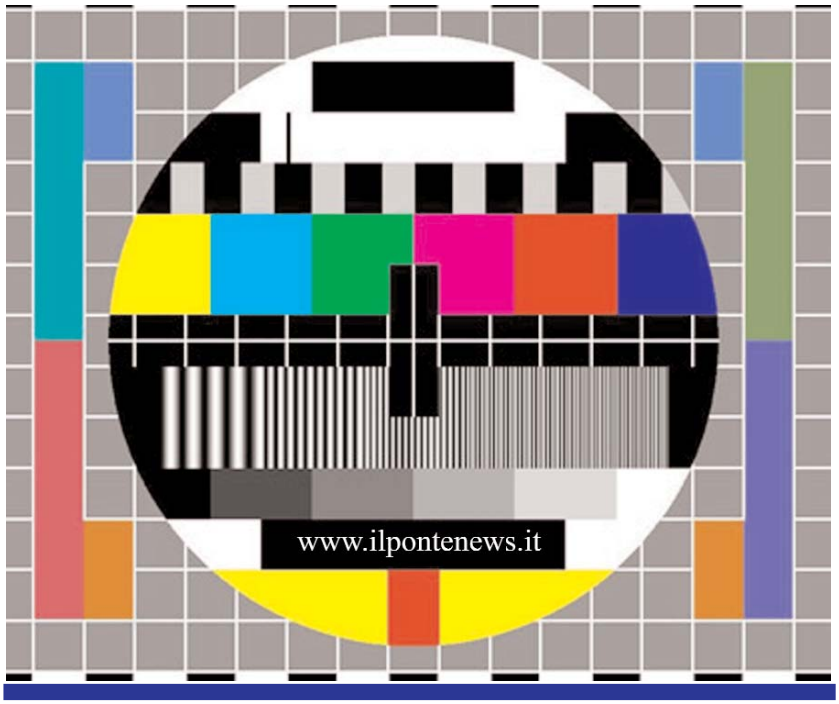
Si parte dal riconoscimento del fatto che l'introduzione del divorzio facile, concesso anche sulla base di insufficienti motivazioni, abbia reso la famiglia più fragile ed esposta al collasso. A questa piaga si è poi aggiunte la convivenza prematrimoniale, il matrimonio ad esperimento, e il moltiplicarsi di famiglie con un solo genitore, in prevalenza la madre, che non raramente si vede costretta a mantenere i figli nati da successive libere unioni con grave danno della serena e pacifica convivenza del gruppo. Per non dire dell'impatto deprimente sulle varie forme di vita familiare della disoccupazione, dell'incertezza del futuro, dell'assenza di una guida stabile ed amorevole e della carenza di adeguati sostegni economici e sociali da parte dello Stato. Va tuttavia detto che si nota una crescente presa di coscienza di queste deficienze e si cerca di ridurne le tristi conseguenze. Numerosi sono, poi, i convegni, i dibattiti, gli studi e le ricerche che sia in campo religioso che in quello strettamente statale e civile vengono celebrati per trovare soluzioni pratiche, vie nuove e mezzi adeguati non solo per fronteggiare l'attuale crisi della famiglia, ma per fare in modo che da questa contingenza di per sé negativa si possano trarre benefici reali e duraturi per l'istituto della famiglia. Purtroppo molti di questi studi spesso si concentrano di preferenza sul ruolo della madre nell'assicurare il normale decorso e sviluppo della vita familiare, dimenticando il ruolo che spetta al padre., che per naturale vocazione dovrebbe assicurare al gruppo familiare i mezzi di sussistenza, la sicurezza e la stabilità, elementi necessari perché la famiglia possa dare il suo sostanziale contributo a forgiare una società civile prospera e ordinata.

Molti studiosi convengono nell'indicare il divorzio come la causa prima di tutti i mali dell'istituto familiare, perché ne distrugge il fondamento sul quale dovrebbe reggersi ed operare: l'amore dei coniugi, il loro comune senso di responsabilità per il mantenimento e l'educazione della prole, la garanzia della stabilità e l'autorevolezza per formare il carattere e trasmettere i valori religiosi, etici e civili. Convengono gli studiosi di analisi e ricerche condotte in tanti paesi di tutti i continenti nel rilevare che i figli di coppie divorziate presentano più problemi di comportamento, di maturità emotiva, di successo negli studi e di convivenza e rapporti sociali. Se poi le famiglie dei divorziati sono di basso reddito economico e di scarsa istruzione si riscontrano nei figli maggior rischi di depressione psichica, di salute precaria e di tendenza ad avere in seguito problemi nella loro stessa vita matrimoniale.

Il rimedio fondamentale ai mali della famiglia sta nel restituirle, come insegna la Chiesa, quella fondamentale unità e stabilità, sancita dalla parola del Signore Gesù: L'uomo non divida ciò che Dio ha congiunto. La coppia umana fin dalle origini fu voluta da Dio come comunione di amore, spirituale e fisico, sorgente di vita, sostegno reciproco, piccolo santuario orante dove la fede e la fiducia nella Provvidenza dà forza e coraggio per superare le difficoltà, e la grazia del sacramento aiuta a superare le debolezze della natura, alimenta la speranza, genera comprensione e dà alla carità una dimensione che va oltre i vincoli del sangue per farsi anche amore del prossimo, dell'altro, in un parola socialità e solidarietà. Ma perché ciò avvenga si richiede anche da parte dello Stato la garanzia giuridica dell'unione e della stabilità, l'aiuto economico che consolidi e renda adeguato il reddito da lavoro dei coniugi, e aggiunga i sussidi sociali che corroborano l'azione dei genitori per lo sviluppo intellettuale e l'educazione, come della salute e del vigore fisico della prole. Dalla confluenza di queste sinergie morali e civili la famiglia potrà riprendersi e garantire alla nazione ed alla società intera un futuro migliore.

Il digitale extra-terrestre

Parte anche in Irpinia la nuova era della TV



Consegnato al Nobel Pachauri l'appello di "Greenaccord" Alla vigilia di Copenhagen i giornalisti chiedono fatti

Alla vigilia della conferenza di Copenhagen sul clima (dal 7 al 18 dicembre) a Bruxelles, nella sede della Regione Toscana e con il governatore Claudio Martini, ***Greenaccord*** ha consegnato l'appello sottoscritto e condiviso dagli oltre 130 giornalisti di varie testate,(tra cui il settimanale Il Ponte),dagli scienziati e testimoni partecipanti al Settimo Forum Internazionale dell'Informazione per la Salvaguardia della Natura, all'economista e scienziato indiano **Rajendra Pachauri**, **premio Nobel per la pace nel 2007**, presidente di IPCC, il Panel Internazionale sui Cambiamenti Climatici, l'organismo delle Nazioni Unite che studia il riscaldamento globale e che organizza l'evento nella capitale danese.

Speciale a cura di Amleto Tino pagg. 8-9

"A TU PER TU CON IL FISCO"

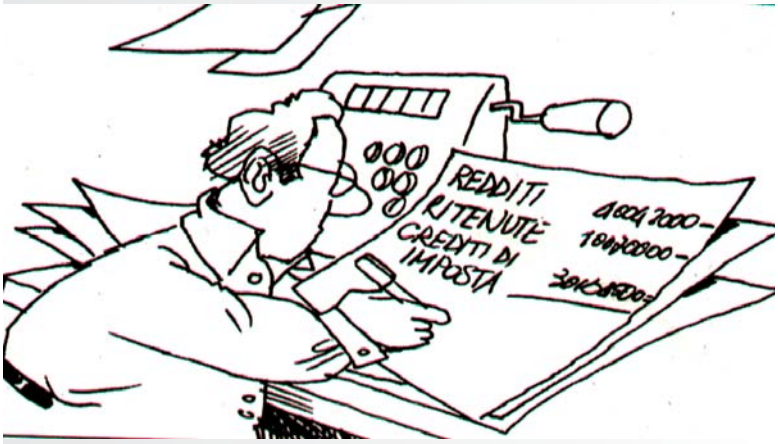
a cura di Franco Iannaccone

Lavoratori dipendenti e tasse: il conguaglio di fine anno

Per il datore di lavoro il mese di dicembre, oltre ad essere caratterizzato dall'obbligo di corrispondere ai dipendenti la tredicesima, è anche il mese del conguaglio fiscale di fine d'anno. Infatti in qualità di sostituto d'imposta, è tenuto in base ai redditi erogati nell'anno a ogni singolo lavoratore dipendente, ad effettuare il conteggio definitivo dell'Irpef, affinché il lavoratore non sia costretto ad ulteriori adempimenti prima di chiudere la partita con il fisco.

Il calcolo e la trattenuta Irpef nei confronti dei percettori di reddito di lavoro dipendente e di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente avviene, in ciascun mese, solo in via provvisoria, sulla base degli scaglioni, delle deduzioni e delle detrazioni di imposta ragguagliati al periodo di paga. Il vero periodo di riferimento per la determinazione dell'imposta resta tuttavia l'anno di calendario, ed è per questo che si rende necessario, a fine anno, un ricalcolo complessivo. **Il procedimento è appunto denominato "conguaglio"; quando è operato con riferimento al 31 dicembre prende il nome di "conguaglio di fine anno", mentre se riferito alla data in cui cessa il rapporto di lavoro è detto "conguaglio di fine rapporto".** Il conguaglio di fine anno deve essere chiuso entro il 28 febbraio del periodo d'imposta successivo all'anno cui si riferisce, e può tener conto anche di altri redditi percepiti dal lavoratore.

Il complicato sistema delle detrazioni Irpef introdotto a partire dal 2007 e la detassazione dei premi aziendali sono gli elementi che probabilmente più complicheranno i conguagli in busta paga di fine anno.



In alcuni casi la tassazione agevolata del 10% degli straordinari potrebbe aver penalizzato addirittura il lavoratore. Ora in fase di conguaglio fiscale, il datore di lavoro è obbligato a mettere le cose in ordine rettificando la tassazione operata in corso di anno e applicando la misura più favorevole al lavoratore **(clausola di salvaguardia).** Quanto al sistema delle detrazioni, le difficoltà potrebbero sorgere in ordine al diverso funzionamento della detrazione Irpef per famiglie numerose, che assume più la funzione di un credito d'imposta che di una classica "detrazione".

Il sostituto d'imposta, nel conguaglio di fine anno, deve prendere in considerazione anche gli altri redditi di lavoro dipendente o assimilati da lui stesso corrisposti nel periodo di imposta, indipendentemente dalla richiesta del lavoratore; è il caso del lavoratore che ha avuto più rapporti di lavoro nel corso dell'anno. Tra i redditi da conguagliare devono essere ricompresi anche quelli corrisposti entro il 12 gennaio dell'anno successivo, a condizione che siano riferiti all'anno precedente. Ad esempio la retribuzione di dicembre 2009 pagata entro il 12 gennaio fa parte del reddito 2009 mentre se effettuata dopo la predetta data deve essere considerata reddito del 2010.

Per determinare il reddito complessivo da assoggettare ad Irpef è necessario verificare se esistono quote di retribuzione totalmente o parzialmente esenti. In genere si tratta dei cosiddetti "**fringe benefits**" cioè delle retribuzioni in natura, come polizze vita e infortuni extra professionali, polizze sanitarie, auto, alloggio, prestiti agevolati e qualunque altro bene o servizio di cui beneficia il dipendente. **La regola generale è che l'esenzione si applica solo se complessivamente nel periodo di imposta, i suddetti fringe benefits non superano i 258,23 euro perché nel caso di superamento tutto l'importo diviene imponibile.**

Definito il reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili indicati **nell'art. 10 del Testo Unico Imposte Dirette,** il passaggio successivo è l'operazione del calcolo dell'imposta lorda applicando le aliquote per scaglioni di reddito in vigore dal 2009. Dall'imposta lorda vanno scalate le detrazioni spettanti al lavoratore, fino a concorrenza del suo ammontare, tra le quali sono ricomprese le detrazioni per reddito di lavoro dipendente e assimilati e per carichi di famiglia.

Per essere riconosciute dal datore di lavoro, le detrazioni per carichi di famiglia vanno espressamente richieste prima del conguaglio fiscale mediante la compilazione di un apposito modulo sottoscritto dal lavoratore, che si assume ogni responsabilità in merito alle dichiarazioni rese. **Possono riguardare il coniuge, i figli e gli altri familiari a carico. Come regola generale, per poter essere considerato a carico, il familiare non deve possedere un reddito complessivo superiore a 2.840,51 euro.**

Tale limite va riferito al reddito complessivo al netto di quello dell'abitazione principale e relative pertinenze.

Successivamente il datore di lavoro deve tener conto degli oneri deducibili a lui noti (art. 10 del Testo Unico Imposte Dirette) che possono ridurre la base imponibile dell'Irpef. I più ricorrenti sono: i contributi destinati alla previdenza complementare versati dal datore di lavoro e dal lavoratore, oltre naturalmente a quelli obbligatori; l'assegno alimentare erogato all'ex coniuge; i contributi previdenziali versati facoltativamente all'ente che gestisce la forma pensionistica obbligatoria di appartenenza, qualunque sia la causa che origina il versamento (sono pertanto totalmente deducibili i contributi versati per il riscatto degli anni di laurea, per la prosecuzione volontaria e quelli versati per la ricongiunzione di differenti periodi assicurativi, ecc.).

L'imposta da trattenere o da restituire in sede di conguaglio è quella che si ottiene sottraendo dall'imposta lorda le detrazioni spettanti e tutte le ritenute operate fino al momento del conguaglio, ovviamente comprendendo anche quelle trattenute da altri sostituti se il lavoratore ha chiesto di effettuare il conguaglio cumulando tutti i redditi percepiti nel periodo d'imposta.

Può capitare che non sia possibile, nel mese in cui si effettua il conguaglio, trattenere l'imposta, perché la retribuzione netta è inferiore alla cifra da trattenere, oppure non sia possibile rimborsarla perché non ci sono ritenute sufficienti per la compensazione, considerando anche quelle degli altri dipendenti.

Se l'imposta da trattenere dovesse risultare superiore al netto da pagare in busta sono previste due alternative:

a) Il dipendente può dichiarare al sostituto,per iscritto, di essere disponibile ad integrare l'importo corrispondente alle ritenute ancora dovute. In tal caso il sostituto versa tutte le ritenute entro il 16 del mese successivo al conguaglio.

b) Il dipendente autorizza il sostituto, sempre per iscritto, ad effettuare il prelievo sulle retribuzioni dei periodi di paga successivi. In questo caso se il versamento si prolunga oltre il 28 febbraio è dovuto, da parte del lavoratore, l'interesse in ragione dello 0,50% annuo.

di Alfonso Santoli

Nel documento della FAO cancellati i 44 milioni di dollari per gli aiuti I due terzi della somma preventivata di 930milioni, utilizzati per costi di gestione

Nei giorni scorsi si è svolto a Roma il vertice dei Capi di Stato sulla sicurezza alimentare nel mondo.

Il Direttore generale della FAO Jacques Diouf aveva **chiesto 44 milioni di dollari all'anno per combattere la fame nel mondo** (oltre un miliardo di persone), **ma alla fine**, dopo tre giorni, con una dichiarazione che è un capolavoro di burocratese diplomatico, ricco di paroloni e povero di contenuti, **non sono state fissate né scadenze e né cifre da destinare agli aiuti.**

I rappresentanti di una delle strutture non governative, che hanno organizzato nei pressi del Palazzo della Fao di Roma un controvertice, in un volantino **hanno condannato "l'assenza di ogni impegno concreto per affrontare, con politiche e risorse adeguate, lo scandalo di un miliardo di persone che soffrono la fame. Circa l'80% delle persone vittime di questa piaga vive nelle zone rurali**, ma la politica della FAO è quella di concentrarsi sulle multinazionali..."

La FAO è un'organizzazione mangiasoldi. L'elefantiaca struttura **consuma i due terzi delle somme preventivate in costi di gestione** e un terzo è impiegato nei livelli di accrescimento dei livelli di nutrizione e nell'aumento della produttività agricola dei Paesi del "terzo mondo".

Sul nostro pianeta muore ogni 6 secondi un bambino per fame o per malattia collegata alla malnutrizione.

La FAO nel biennio 2008/2009 **ha ricevuto** dai 191 Paesi membri **930 milioni di dollari, dei quali, solo 248 milioni (il 27%) è stato destinato al settore dell'alimentazione e dell'agricoltura.** Il resto **è stato "bruciato"dalla burocrazia.** La maggior parte di queste risorse finanziare sono servite per il funzionamento dei dispersivi canali dei vari "Programmi di cooperazione tecnica", dell'"interscambio delle conoscenze, della direzione e dell'Amministrazione".

E' stato calcolato, inoltre, che **la FAO nell'attuale biennio spende 24 milioni di dollari per gli uffici della Direzione generale e 126milioni di dollari per i servizi di supervisione". Per l'Ufficio del Direttore generale si spendono 9 milioni 140mila dollari**. Per l'Ufficio della sede periferica distaccata di BangkoK si spendono **18 milioni di euro l'anno, per quella dell'America Latina di Santiago si spendono 12 milioni di dollari l'anno. Per i mezzi di comunicazione si spendono 19 milioni di dollari a biennio.**

In questo quadro di sprechi, che sono lontani anni luce dal problema reale che è la fame nel mondo, **si inseriscono gli acquisti delle mogli dei delegati** effettuati nei negozi delle vie più rinomate di Roma e lo **"show" a sorpresa di Gheddafi**, prima, in un noto locale del centro della capitale per sorbire un cappuccino. Scortato da 20 macchine il leader libico successivamente si è recato **in un palazzo di Via Caldonazzo dove l'attendevano 200 modelle ordinate all'Agenzia "Hostesweb".**

Se si fossero evitate certe inutili esibizioni , quante persone sarebbero state salvate dalla fame e da sicura morte?

Il digitale extra-terrestre

Parte anche in Irpinia la nuova era della televisione

di Mario Barbarisi

L'Irpinia passa alla televisione digitale e abbandona la vecchia Tv. Dopo i passaggi al nuovo sistema in Sardegna, Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino e Alto Adige, e,ultima in ordine di tempo, il Lazio è la volta della Campania. La città di Avellino praticherà lo "switch off" (così si chiama l'operazione di spegnimento del sistema analogico) a partire da Mercoledì 9 dicembre insieme ai Comuni di Aiello del Sabato, Altavilla irpina, Aquilonia, Ariano irpino, Atripalda, Avella, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Taurasi, Teora; torella dei Lombardi, Torre Le Nocelle, Torrioni Trevico, Tufo, Vallata, Vallesaccarda, Venticano, Villamaina, Villanova del Battista, Volturara e Zungoli. Secondo quanto si è registrato nelle altre regioni che ci hanno preceduto nell'operazione digitale, si prevede un alto numero di segnalazioni, richieste di informazioni e di assistenza al numero verde 800022000, messo a disposizione dal Ministero.

Soddisfatto dal lavoro dei call center, il ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento comunicazioni, secondo cui non vi e' "nessuna segnalazione di problematiche tecniche". Le telefonate giunte ai call center del dicastero per la gran parte dovute a problemi di risintonizzazione dei canali, operazione necessaria anche per chi ha acquistato per tempo il decoder.

Secondo il Dipartimento delle Comunicazioni del Ministero, c'è da essere soddisfatti perché il digitale porta l'Italia all'avanguardia in Europa.

Il passaggio al digitale non ha,tuttavia, convinto proprio tutti, a partire dalle associazioni di consumatori e ai giornalisti di Rainews24 che segnalano come il canale all news della Rai sia stato retrocesso nella numerazione del telecomando.Come volevasi dimostrare, ne' la Rai ne' il ministro hanno fatto tesoro dei gravi problemi emersi nei precedenti 'switch off' regionali e oggi anche in Campania si registrano migliaia di famiglie catapultate in una vera e propria odissea digitale. I problemi riscontrati sono: schermi neri dal primo mattino, problemi nella sintonizzazione dei canali specialmente per gli anziani, segnale ancora insufficiente in diverse zone. Le segnalazioni registrate dalle associazioni dei Consumatori riguardano soprattutto la risintonizzazione dei canali, operazione che sembra meno facile di quanto annunciato. In particolare - spiega in una nota il presidente del Codacons, Carlo Rienzi - i maggiori disagi sono segnalati dagli anziani e da coloro che non hanno acquistato un nuovo televisore ma hanno preferito munirsi di decoder. Difficolta' riguardano anche le antenne, che in numerosi casi hanno richiesto l'intervento di un antennista per il loro riposizionamento, con costi (tra antenne, decoder o nuovo televisore) non indifferenti".

Al Codacons sono arrivate anche lamentele relative a Tvsat, la piattaforma satellitare messa a punto da Rai, Mediaset e Telecom Italia Media, "che, in teoria - continua l'associazione - dovrebbe essere utilizzata per chi, avendo il segnale tv debole, non riesce a ricevere i canali del digitale terrestre. Peccato che le smart card siano introvabili e che il call center per avere informazioni, il cui numero è il 199 309 409 sia mal funzionante e oneroso. Il numero unico, infatti, costa la bellezza di 14,26 centesimi di euro al minuto. E', oltretutto, impossibile mettersi in contatto con un operatore, qualunque opzione si scelga, salvo non si abbia già la smart card, quelle che appunto non si trovano.

Un'altra associazione di consumatori, l'Adoc, sostiene che nel Lazio i cittadini hanno speso circa 300 milioni di euro per essere la prima capitale europea senza tv. Il segnale in molte zone e' debole o inesistente, molti canali, sia Rai che Mediaset, sono spariti. Anche chi sa riprogrammare il decoder, ed e' la minoranza degli utenti, incontra seri problemi a sintonizzarsi. Questi problemi sono stati riscontrati ovunque, per questo c'è da pensare che a breve si aggiungerà anche il nostro territorio. E' lecito, a questo punto, chiedersi: Ma quanto costa questo disservizio?

Ecco la risposta. Molti cittadini stanno comprando nuovi apparecchi con decoder incorporato, e molte antenne dovranno essere riorientate per captare il segnale. In questo modo vanno aggiunte alle spese per l'acquisto dei decoder, mediamente 120 euro a famiglia, i costi per l'antennista, 35 euro se si opta per un professionista convenzionato, oltre 60 euro per gli altri. Chi rimborsera' i cittadini?

Inoltre, c'e' un ulteriore problema, al momento sottovalutato, che sta progressivamente venendo alla luce, l'abbandono dei vecchi televisori nei cassonetti costituisce un fattore di inquinamento, specie per l'inefficienza del Servizio previsto per il ritiro a domicilio dei rifiuti elettronici. Per ora risulta chiaro solo chi da questa vicenda ci guadagna: ovviamente non saranno i cittadini.

Dal 1 dicembre in Provincia di Avellino sono passati al digitale i seguenti Comuni:
Ariano irpino, Avella, Baiano, Domicella, Greci Lauro, Marzano di Nola, Montecalvo irpino, Montemarano, Montoro inferiore, Montoro Superiore, Mugnano del Cardinale, Pago del Vallo di Lauro, Quadrelle, Savignano irpino, Sirignano, Solofra, Sperone, Taurano.

DAL 9 DICEMBRE
passeranno al digitale i Comuni di: ***Aiello del Sabato, Altavilla irpina, Aquilonia, Ariano Irpino, Atripalda, Avella, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Taurasi, Teora; Torella dei Lombardi, Torre Le Nocelle, Torrioni Trevico, Tufo, Vallata, Vallesaccarda, Venticano, Villamaina, Villanova del Battista, Volturara e Zungoli.***

Hai diritto a un
Contributo statale
di 50 Euro
per l'acquisto di un Decoder interattivo se hai 65 anni o più e un reddito pari o inferiore a 10.000 Euro e sei in regola con l'abbonamento Rai

Per informazioni chiamare
Numero Verde
800-022-000

Don Luigi Sturzo: vita eucaristica e apostolato politico

La "metodologia eucaristica" informa e guida l'azione politica sturziana

di Michele Zappella

Abbiamo sostenuto, in un articolo precedente, che **l'Eucaristia è la chiave per comprendere appieno la vita e l'opera di Don Luigi Sturzo**, fondatore del *Partito Popolare Italiano*, attraverso cui si avvia la partecipazione autonoma e, sostanzialmente, unitaria dei cattolici alla vita politica del nostro Paese.

Approfondendo, ora, questo tema, che è di vitale importanza anche per rinnovare la presenza dei cattolici in politica, in un momento in cui essa versa in condizioni pietose, tentiamo di delineare - per la prima volta, a nostra conoscenza - quella che potremmo definire la "**metodologia eucaristica**" dell'azione sturziana.

Il punto di partenza è costituito da queste considerazioni che Sturzo, con accenti persino provocatori, fa sulla politica: "*Ma che cos'è mai questa politica, che così in fretta e a gran voce da tanta parte del genere umano viene ripudiata e maledetta? Deve essere di sicuro una gran brutta femmina, vecchia, lacera, sporca, sordida bagascia ignobile, spudorata megera, indegna del consorzio degli uomini perbene...*" ("*Il Partito Popolare Italiano*", vol.II, p.78). La risposta del sacerdote di Caltagirone è magistrale: "*La politica non guasta ma rivela gli uomini*". **Dunque, non è la politica a "sporcare" gli uomini, al contrario sono gli uomini a "sporcare" la politica.** Il centro di osservazione è, allora, spostato sul cuore del problema: il primato dell'etica. **La bontà di una politica non dipende, innanzitutto, dai programmi sulle cose da fare, dalla disponibilità di risorse sufficienti, dalla capacità di chi opera o dall'individuazione puntuale dei problemi da risolvere. Essa dipende, essenzialmente, dall'onestà e dalle virtù morali dei politici.** Parole, oggi di vivissima attualità, scrive Sturzo su "*Il Popolo*" del 16 dicembre 1956: "*E' anche opinione diffusa che alla politica non si applichi la morale comune, e si parla spesso di due morali, quella dei rapporti privati, e l'altra (che non sarebbe morale né moralizzabile) della vita pubblica. La mia esperienza lunga e penosa mi fa concepire la politica come satura di eticità, ispirata all'amore del prossimo, resa nobile dalla finalità del bene comune*".

Sturzo spende la sua esistenza per moralizzare la vita politica. In questa sede, non possiamo trattare un argomento che esigerebbe molto spazio. Basta solo accennare alle battaglie morali che egli conduce contro la partitocrazia e lo statalismo. In ordine alla prima, ecco il giudizio di Sturzo: "*Purtroppo i partiti che hanno disintegrato le*

rappresentanze locali...continuano in pieno l'opera di disintegrazione della pubblica amministrazione, attuando una partitocrazia che altera i confini tra politica e amministrazione, mentre sono dimenticati gli interessi delle popolazioni da amministrare" ("*Voti gratuiti e voti contrattati*"- "*Il Giornale d'Italia*" del 12 luglio 1956). Sulla cosiddetta "disciplina di partito" scrive Sturzo: "*I vincoli di rapporti tra parlamentari ed elettori (o fra Parlamento e partiti) debbono essere morali, di indirizzo e di fiducia, non disciplinari, di conformismo e di soggezione. Altrimenti la democrazia viene falsata in radice*" ("*Doveri di disciplina e disciplina di partito*"- "*La Via*" dell'11 giugno 1949). **E' diagnosticato il male incurabile della politica italiana, una partitocrazia che, nel bipartitismo di oggi, più che mai, soffoca la libertà e la responsabilità morale dei rappresentanti del popolo, costringendoli a servire gli interessi, poco trasparenti e talvolta illeciti, del monopolio dirigistico del partito di appartenenza.**

Lo statalismo, in Sturzo, assume molteplici significati. Tutti, però, si riconducono alla pretesa dello Stato di assorbire in sé l'intera società, dopo averne invaso ogni struttura e ogni articolazione. Sturzo profetizza le terrificanti applicazioni totalitarie dello statalismo, quella fascista e quella comunista. Egli conduce la sua battaglia, innanzitutto sul piano morale, contro la mostruosa rivendicazione dello Stato di assurgere a "primo etico".

Nella "metodologia eucaristica", il primato dell'etica non regge se non riflette un rinnovamento che sommuova l'interiorità profonda dell'uomo. Occorre che l'uomo, con tutto il suo essere, partecipi della Bontà assoluta, faccia proprio l'Amore col quale Dio lo ama. Esattamente questa è la grazia dell'Eucaristia. Nella raccolta dei "*Pensieri religiosi di Luigi Sturzo*" troviamo queste stupende espressioni del Sacerdote, apostolo della politica: "*Ciò che è necessario è la comunione con Dio, attraverso Cristo, in verità e amore, reciprocamente tra gli uomini. Non esiste altra via per fare bene per se stessi e per gli altri. La vita è seguita da Cristo, che non viene a distruggere la natura umana ma a rafforzarla e ad elevarla all'ordine soprannaturale. Ed è nella natura umana che l'uomo acquista tutto nella società e per la società*". La vita morale ha bisogno che la natura umana venga rafforzata ed elevata all'ordine soprannaturale, attinga cioè alla stessa vita di Dio. **L'Eucaristia è il segno e lo strumento privilegiati per unirsi a Dio e, in virtù di questa unione, per unirsi a tutti gli uomini. Fuori di questa prospettiva, l'eticità della politica corre il rischio di ridursi a puro esercizio verbale.**

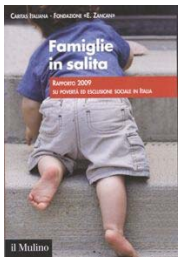
Nella comunicazione "*Il sacrificio cristiano e la pace sulla terra*", tenuta nel 1943 a Chicago durante la celebrazione di una settimana liturgica, Sturzo afferma: "*Non c'è via di mezzo; gli uomini o sono infetti di egoismo e partecipano ai sacrifici dell'iniquità; ovvero sono animati dalla carità diffusa dallo Spirito Santo; e partecipano al sacrificio cristiano che s'incentra, si perfeziona e si consuma in Gesù Cristo, unica vittima salutare e unico sacerdote. Tale liturgia sacrificale è perenne, consumata sul Calvario, rinnovata sugli altari, è la vita da cui trae vita ogni uomo di buona volontà. Coscientemente o incoscientemente, tutti gli uomini che fanno il bene e aderiscono a Dio, sono uniti in tale liturgia ed ogni loro azione è resa viva dalla grazia*". Prescindere da questa spiritualità eucaristica, come ci pare facciano gli storici, significa votarsi a capire poco Sturzo e la stagione del popolarismo. **L'unità politica dei cattolici viene dalle altezze sublimi del Dio che si incarna per salvare gli uomini, nelle realtà in cui vivono, a cominciare proprio dalla politica.** Lo sgretolamento di questa unità, che ha fondato la democrazia in Italia, è il frutto putrido - prima ancora di un pluralismo anarchico - del venir meno dell'ispirazione eucaristica dell'apostolato politico. Ma la laicità cattolica italiana di oggi è lungi dall'averlo capito e quella impegnata in politica vive di espedienti e di mezzucci, priva com'è di idee, di ideali, di valori, di identità, serva sciocca di padroni furbi, che sanno come accattivarsela.

Centrare la vita politica e, in senso più ampio, la vita sociale sull'Eucaristia: questo è il segreto della missione politica di Sturzo. Nei "*Problemi spirituali del nostro tempo*", Sturzo scrive: "*La vita cristiana è vita sociale, della nostra società con Dio attraverso Cristo e la nostra società fraterna in Dio attraverso Cristo; altrimenti non c'è vita ma disintegrazione spirituale e sociale. Noi dobbiamo modificare le nostre abitudini religiose in modo che i nostri cuori possano essere penetrati dall'idea che la Messa, la Santa Eucarestia, tutta la liturgia sacra sono il centro della nostra vita*".

Questa lezione di Don Luigi Sturzo possa svegliare la cattolicità italiana dal letargo spirituale e culturale, in cui da tempo è caduta. Impresa difficile, bisogna riconoscerlo, dal momento che essa è priva di uomini-guida: sacerdoti come **Sturzo** e **Montini**, laici come **De Gasperi** e **La Pira**.

DIOCESI DI AVELLINO
UFFICIO PASTORALE CARITAS
Verso il... II° Congresso Eucaristico 25 aprile - 2 maggio 2010
"Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51)

Il mistero dell'Eucaristia ci abilita e ci spinge ad un impegno coraggioso nelle strutture di questo mondo per portarvi quella novità di rapporti che ha nel dono di Dio la sua fonte inesauribile. La preghiera, che ripetiamo in ogni santa Messa: « Dacci oggi il nostro pane quotidiano », ci obbliga a fare tutto il possibile. Il cristiano laico in particolare, formato alla scuola dell'Eucaristia, è chiamato ad assumere direttamente la propria responsabilità. Perché egli possa svolgere adeguatamente i suoi compiti occorre prepararlo attraverso una concreta educazione alla carità e alla giustizia.



Famiglie in salita
Rapporto 2009
Caritas - Fondazione Zancan
su povertà ed esclusione sociale in Italia

Walter Nanni
Caritas italiana

INTRODUCE
S. E. Mons. Francesco Marino
Vescovo di Avellino

INTERVENTI
Prof. Raffaele Rauty
Università di Salerno
Dr. Luigi Stella
Osserv. Povertà - Caritas diocesana Avellino

COORDINA
Carlo Mele
vice direttore Caritas diocesana Avellino

AVELLINO, 10 DICEMBRE 2009 - ORE 16
SALA CONFERENZE – PALAZZO VESCOVILE

La liturgia della Parola: II Domenica di Avvento

"Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!".

di p. Mario Giovanni Botta

Per l'evangelista Luca, Giovanni è il profeta. Le coordinate storico geografiche ne sono le caratteristiche. Nella visione tripartita della storia della salvezza, il tempo d'Israele, il tempo di Cristo e quello della Chiesa, il Battista è l'ultimo profeta della fase preparatoria alla venuta del Messia.

La vocazione di Giovanni è presentata alla stessa maniera di quella dei grandi profeti come Geremia, Ezechiele, Isaia. Gli indizi per capire subito che si tratta di vero profeta sono le due fondamentali coordinate: la storia e la Parola di Dio.

Nel descrivere l'azione del profeta Giovanni, Luca ne ricorda la cornice storica, menzionando una serie di autorità terrene e religiose, il cui intervento incide profondamente sulla realizzazione della salvezza. Attraverso questo riferimento l'Evangelista sottolinea, nel modo più forte e più chiaro possibile, che l'azione salvifica di Dio non è avvenuta in un'indeterminatezza fantastica o mitica, bensì in una cornice temporale e spaziale ben determinata. Le indicazioni valgono innanzitutto per la comparsa di Giovanni. Ma poiché egli prepara la venuta di Gesù e l'agire di Gesù fa seguito alla sua missione, esse valgono anche per definire l'ambito della missione di Gesù.

In primo luogo viene nominato l'imperatore Tiberio. Egli è il vero sovrano nel mondo mediterraneo; tutti gli altri dipendono da lui. Come successore dell'imperatore Augusto, sotto il quale è nato Gesù, egli ha regnato dal l4 al 37 d.C. Il suo quindicesimo anno di governo corrisponde, secondo il calcolo comune, all'anno 28/29. Giovanni è comparso allora. I quattro nomi che seguono si riferiscono ai governatori tra i quali è stato diviso il territorio del regno di Erode il Grande (37-4 a.C). Il governatore romano Ponzio Pilato (26-36 d.C.) condannerà Gesù alla morte in croce. Così anche nel Credo egli viene ricordato come colui sotto il quale morì Gesù. Erode Antipa (4 a.C. - 39 d.C.) farà arrestare e decapitare Giovanni Battista. Come tetrarca della Galilea, ha giurisdizione su Gesù, perciò Pilato fa condurre a lui Gesù catturato.

L'altra fondamentale coordinata per definire il profeta biblico è la Parola di Dio: "la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto". Il Profeta ha la caratteristica di leggere con chiarezza la storia presente alla luce della Parola di Dio. Questa è anche la specifica missione del Battista. Egli, infatti, porta esplicitamente a compimento la parola del Signore che si trova nel libro del Profeta Isaia e che il testo del Vangelo cita esplicitamente.

"Preparare la strada per il Signore" è quindi la prima tappa del compimento della consolazione d'Israele annunciata da questo profeta e attesa degli uomini pii.

Giovanni grida nel deserto annunciando alla luce della Parola di Dio la salvezza che sta per venire e l'indispensabile cambiamento di mentalità; invoca con forza la conversione del cuore e di tutta l'esistenza con l'immagine dei giganteschi lavori necessari per la costruzione di una grande strada. Ricorrendo al testo di Isaia, Luca si conforma alla tradizione degli altri Evangelisti ma compie un'innovazione chiudendo la sua citazione con l'affermazione dell'universalismo della salvezza attinto allo stesso testo di Isaia: "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio". Predicatore itinerante, Giovanni vedrà le folle venire da lui; il cambiamento di costumi che predica e il battesimo che amministra corrispondono dunque all'attesa del popolo. Esortando coloro che lo ascoltano a decidersi per Dio, il Battista propone loro in realtà un annunciò straordinario: colui che viene a giudicare l'universo è pronto a cancellare prima le loro colpe, indipendentemente da tutti i sacrifici per i peccati previsti dal rituale del Tempio, grazie all'immersione nelle acque del Giordano come il segno della conversione di vita. Chi riceve il battesimo di Giovanni riconosce di aver bisogno del perdono e di voler convertirsi. Solo così è preparato per la venuta del Signore e può vedere la sua salvezza.

Giovanni è nello stesso tempo predicatore di penitenza e messaggero di gioia. Invitando il popolo a prepararsi alla venuta del Signore, egli annuncia al tempo stesso che questa venuta è imminente. La conversione è tutt'altro che un torturare se stessi, ma è piena di senso e diretta a un fine: significa volgersi a Dio, essere disposti ad accoglierlo. Giovanni prepara, e questa preparazione è necessaria. È la preparazione per il Signore, che viene come il Salvatore e che porta la salvezza.

Questo duplice messaggio deve orientare noi cristiani che celebriamo e nello stesso tempo viviamo il tempo dell'Avvento, ma con una semplice e significativa novità, Cristo è già con noi! E mentre per coloro che al tempo del Battista dovevano preparare la strada al Redentore con la conversione e la gioia di accogliere la Luce di vita, per noi la conversione e la gioia sono l'effetto del vero incontro con Gesù Cristo e quindi la verifica concreta se lo incontriamo veramente ogni giorno nei solchi della nostra esistenza.

Vangelo secondo Luca (3,1-6)

N*ell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetràrca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetràrca dell'Iturèa e della Traconìtide, e Lisània tetràrca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.*

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa:

"Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!".

Voce che grida

Tu, o Cristo Gesù,
hai voluto che il Profeta Giovanni
predicasse un battesimo di conversione,
per preparare la via a te vero Messia.
Lui la voce che gridava nel deserto,
tu la Parola che illumini ogni uomo.
Lui l'oracolo del perdono dei peccati
tu la misericordia infinita di Dio.
Lui l'ultimo respiro dell'attesa
tu il compimento della redenzione.
Ti preghiamo, o Gesù,
gloria del Padre,
di concederci
la stessa forza profetica di Giovanni,
per gridare nel deserto della nostra storia
la tua presenza salvifica
fonte di vera conversione
e di gioiosa speranza.
Amen, alleluia!

L'ATTESA DEL NATALE

"Quando il tuo sguardo innanzi a me scintilla, amabilmente pio, io chiedo al lume della tua pupilla: - Dimmi se il sai, bel messagger del cuore, dimmi: Cosa è Dio? E la pupilla mi risponde: Amore!". Così conclude una vecchia poesia forse d'autore, forse semplice incanto di un'anziana signora. Nell'amore del fratello che mi sta di fronte, vedo l'amore di Dio. Attraverso quel sorriso, quella parola, quel gesto, che mi dà pace e gioia, sicurezza e consolazione, Dio si fa vicino, volge il suo sguardo verso di me, mi protegge, mi guida e mi accompagna. L'attesa del Natale è, ancora una volta, sentire i passi di Dio incontro all'uomo; riaccendere la speranza che non siamo mai soli, perché il Padre Celeste ha sempre cura di tutti i suoi figli. Viviamo l'Avvento ogni volta che sappiamo riconoscere e alimentare questo desiderio: essere raggiunti da Cristo, in tutte le situazioni della nostra vita, quelle brutte e quelle belle, quelle facili e quelle difficili.

Viviamo l'Avvento quando non smettiamo di attendere cose nuove, per la nostra vita e per la vita del mondo; quando corriamo per la via del bene, non un bene qualsiasi, ma il sommo bene: Dio.

L'attesa del Natale, il cammino verso la povera culla di Gesù Bambino, invita a "farsi piccoli", per riconoscere la bontà di Dio e vivere nella consapevolezza che "ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce" (Gc. 1,17). Scoprire e vivere che "Dio è tutto!", e noi siamo nulla, senza di Lui. Più che sforzarci di amarlo, ci lasciamo amare da Dio; ci lasciamo portare da Lui, "in braccio", come bambini. Così abbiamo in noi la potenza dei "piccoli", che è la potenza stessa di Colui che li conduce!

Ecco perché Francesco d'Assisi si inginocchia e prega: "Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio" (FF 277). E proprio la forza di questo amore lo rendeva fratello di tutte le creature, di tutti gli uomini e le donne. Così l'incontro con l'altro si riempie di grande gioia, di esultanza vera, di profonda letizia: il fratello che ho di fronte è un'abitazione, unica e rara, dell'Amore di Dio. È la gioia del farsi dono l'uno all'altro, liberamente e pienamente, e riconoscersi così ognuno dono di Dio, un "buon regalo" dell'Unico e Sommo Bene.

Tony Limongiello
Gioventù Francescana

IL MEDICO RISPONDE

a cura di Gianpaolo Palumbo

L'EPATITE "B": PROBLEMA PLANETARIO

Mentre i mass media italiani continuano a martellare i lettori con la "suina", facendo dimenticare i veri problemi sanitari con cui i medici si confrontano ogni giorno a qualunque latitudine.
Recentemente abbiamo scritto dell'AIDS come un'epidemia sommersa, di cui - forse - stiamo sul punto di mettere sul mercato delle sperimentazioni cliniche avanzate, un vaccino che possa debellare tale flagello dell'umanità. Domandatelo agli africani se diciamo sciocchezze. Eppure da tre mesi a questa parte nel nostro paese si disserta sul vaccino contro l'influenza A/H1N1 e si leggono cose ..turche su come sia stato approntato il vaccino, su come è "costruito" lo squalene, anche se pochi sanno che cosa realmente esso sia.
Tra poco arriverà la influenza cosiddetta stagionale ed allora i guai saranno più grossi, perché tale epidemia nel nostro paese uccide dalle seimila alle ottomila persone. Con la "suina" , a momento in cui scriviamo, le vittime da collegare a tale epidemia sono 66. Eppure non passa giorno che quest'ultima influenza è all'onore della cronaca nostrana.
I nostri giornali e telegiornali dimenticano che l'epatite virale di tipo "B" sia un problema planetario con 400 milioni di portatori ed un milione di morti all'anno. Dimenticano che i decessi sono collegabili all'infezione virale perché essa è la principale causa di insorgenza di malattie serie quali la cirrosi epatica, l'epatocarcinoma per finire all'epatite cronica.
La storia della malattia in Italia è molto cambiata negli ultimi anni grazie alle vaccinazioni di massa che lo stato italiano ha propinato e propina con molta saggezza fin dal 1991. Questa condotta vaccinale ha portato ad un riduzione drastica della diffusione ed alla scomparsa della trasmissione neonatale e perinatale. Rimane in piedi, come per l'AIDS, il discorso legato alla trasmissione sessuale.
L'incidenza dell'epatite acuta da virus "B" si è ridotta da 11 casi su 100.000 abitanti (1990) a 2 casi su 100.000 dell'anno 2000.
La vaccinazione precoce ha avuto un altro importante successo perché ha spostato molto avanti l'età dell'acquisizione del virus e la possibilità, quindi, di vivere più a lungo.

Oggi nel nostro paese i soggetti a rischio sono quelli che praticano attività sessuale con inconsapevoli portatori, i tossicodipendenti che utilizzano la via venosa, i conviventi con soggetti portatori, oltre quei soggetti che si fanno "allestire" tatuaggi e piercing.
Di recente i nostri studiosi dell'Istituto Superiore di Sanità

hanno pubblicato studi statistici sul ruolo dell'immigrazione nell'epidemiologia della infezione. Da essi si evince che su quasi 4 milioni di immigrati risultano positivi 250.000. Due milioni e mezzo di questa popolazione proviene da zone fortemente endemiche per tale infezione.
Per "trovare" i portatori non è necessario uno screening di massa ma basta andare a testare solo gli individui a rischio o particolari categorie, quali: soggetti con partners sessuali multipli, omosessualità maschile praticata, pazienti con epatite cronica, pazienti in dialisi, soggetti che hanno ricevuto una trasfusione prima dell'anno 1973 (anno in cui fu iniziata la ricerca nei donatori del virus), bimbi adottati sia nei paesi del Sud America che in quelli dell'Est europeo, tossicodipendenti, partners sessuali di portatori, soggetti a cui è stato praticato un tatuaggio e sistemato un piercing.
A tutti questi vanno aggiunti coloro i quali hanno una storia familiare di malattia cronica epatica o di epatocarcinoma, i pazienti a cui viene rilevata persistente elevazione delle transaminasi, i donatori di organi e di sangue, medici, infermieri e forze dell'ordine.
L'epatopatia correlata all'infezione da virus "B" ha un andamento variabile nel tempo con fasi di replicazione virale di varia entità. In genere si passa dall'epatite cronica cosiddetta "attiva"ai vari gradi di fibrosi fino alla cirrosi.
Tale patologia ha delle conseguenze importanti che alla fine rappresentano la causa di morte: ascite, ittero, encefalopatia porto-sistemica, rottura delle varici esofagee, epatocacinoma. La storia naturale della malattia può essere complicata anche da altre patologie quali il diabete, la dislipidemia, la steatosi epatica, l'abuso di sostanze alcoliche, coinfezioni da virus "C","D" o da HIV. Ci sono altre due condizioni che determinano il peggioramento della malattia: il soprappeso ed il sesso maschile. Gli uomini obesi sono avvisati. L'adipe non li difende neppure dal virus"B".

"TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Un bicchiere d'acqua e una tazzina di percolato, grazie!

Virginiano Spiniello

Acqua e rifiuti, un accostamento nauseante. Eppure le logiche che stanno alla base della gestione dell'acqua sono le stesse della gestione dei rifiuti. Non si scenderà in questa sede sulle analogie che i recenti dibattiti (?) parlamentari hanno istituito tra queste due risorse economiche (!). Perché è nello stesso accostamento di acqua e rifiuti a livello gestionale che sta la radice dell'imbarbarimento politico; un imbarbarimento, però, che riflette quello culturale e sociale dei tempi in cui siamo costretti a vivere. Il luogo comune che ogni paese ha i governanti che si merita in fondo non ci esime dall'esaminare le possibilità di riscatto che i governati dovrebbero comunque avere ben presenti. In Irpinia, infatti, come in molte altre aree del mezzogiorno d'Italia, la mancanza di rispetto verso se stessi e il bene comune ci aiuta a definire meglio le ragioni della distruzione dall'alto e dal basso del nostro territorio. Tralasciamo in questa sede tutte le ferite inferte alla nostra terra, quindi non parliamo di amianto nei polmoni dei cittadini; di ripetitori installati selvaggiamente perché tanto la dannosità dell'inquinamento elettromagnetico non è dimostrata; di sversamenti nei fiumi irpini; di erosione del suolo; di smottamenti e frane annunciate; di deforestazione selvaggia e incendi appiccati; di decine e decine di reati ambientali che sono espressione diffusa di comportamenti individuali, mancanza di risorse per maggiori controlli, assenza di pene e sanzioni.
Del resto come si può continuare a parlare di pene in Italia quando, da sinistra a destra, si è sempre visto nell'erogazione di sanzioni severe o nell'istituzione del danno ambientale solo una diminuzione di vantaggi per cartelli e lobby economico-finanziarie. Quando tali vincoli e limitazioni si percepiscono dagli industriali, non solo italiani, come un costo ulteriore? Tutto questo balletto ipocrita sull'acqua delle opposizioni è a babbo morto. Avrebbe avuto un diverso significato se non ci fosse stato un progetto similare targato Lanzillotta del tutto similare sul quale il precedente governo e le attuali opposizioni non erano particolarmente contrarie. Alla fine gli interessi economici influenzano ed influenzeranno in misura sempre maggiore il nostro destino a livello globale e locale. Quindi le nostre azioni individuali e collettive sembrano sempre di più non avere alcun senso. La protesta viene spesso pilotata e strumentalizzata. La necessaria arte del compromesso è sempre al ribasso. I cittadini comuni si stancano di sentire che il costo dell'acqua aumenterà perché dimenticano il rubinetto aperto e non per gli sprechi e le inefficienze di gestione, perché le reti sono un colabrodo e perché gli allacciamenti illegali sono una realtà diffusa in particolari realtà meridionali. E veniamo, finalmente, al perché un bicchiere d'acqua non deve essere accostato ad una tazzina di percola-

(foto di V. Spiniello)

to. Soprattutto da noi. Soprattutto in un territorio in cui il bene comune è non solo provinciale, ma addirittura regionale e interregionale. Serviamo milioni di persone. Le nostre sorgenti danno la vita a milioni di persone. Se si interrompesse la fornitura d'acqua irpina ai nostri confinanti, per l'immensa mole di persone interessate, ci sarebbero scene apocalittiche. Virtualmente un numero spropositato di persone che non riuscissero ad avere acceso a fonti alternative sarebbero in pericolo di vita. E' un assurdo, un fattore di rischio improbabile, ma serve a renderci conto dell'importanza del nostro patrimonio e della necessità della sua definizione di bene comune e non in mano ai privati. Un patrimonio che, invece, continua a essere non solo ipersfruttato non ristorando l'ecosistema dei nostri fiumi, con il continuo aumento dei prelievi, ma ad essere inquinato. Inquinato. Danneggiato. Compromesso. Minacciato dai comportamenti di chi in questo territorio ci abita e dovrebbe avvicinarsi all'acqua con lo stesso rispetto dovuto agli edifici di culto, nei quali non osiamo certo pensare di depositare i nostri rifiuti. Ebbene la nostra casa è anche il nostro territorio. Nei prossimi mesi verranno a bussare alle nostre porte chiedendoci di votare. La classe dirigente irpina e campana sfoggerà le solite armi e tutti risponderanno obbligati alla conta, all'appello. Chi vincerà non è importante. E' importante sottoporre dei temi ai politici, di qualunque colore, che essi correranno subito a fare propri. La politica non è solo mancanza di cultura è anche appropriazione e gestione della cultura. E per cultura si intende non tanto quella di intellettuali spesso assenti, inesistenti o confinati ai margini della società, si intende quello stesso humus sociale che i politicanti sanno acquisire e convogliare, istituzionalizzando le spinte dal basso in un meccanismo ricorsivo e consolidato.
Dovremmo, quindi, far sentire la differenza tra acqua e rifiuti, far annusare gli odori e la tipicità del nostro territorio. I nostri magnifici prodotti enogastronomici che tanto magnificano in ogni sessione e incontro in previsione dei finanziamenti 2007-2013. Fargli sentire l'importanza e la significatività delle risorse su cui gli Irpini possono contare per il restarting post crisi.
Un esperimento, allora. Chi vive in prossimità di discariche legalizzate, discariche abusive, siti di stoccaggio può attingere un bicchiere d'acqua dai pozzi che qualcuno avrà in giardino o nell'orto. Tale contenitore di prezioso liquido può essere offerto come voto di scambio ai politici, di ogni colore, che verranno a trovarci nelle nostre case, definendone la provenienza e specificandone le doti di acqua irpina al 100%. E poi interrogarsi sulla loro risposta comportamentale. Cosa faranno? La berranno tutta d'un fiato? Declineranno adducendo problemi di reni? Diranno che bevono solo acqua minerale? Vi suggeriranno di comprarne anche voi e di dare solo quella ai vostri bambini?
E alla fine compreremo acqua minerale a un euro al litro, mentre le sorgenti di Caposele e Cassano dissseteranno a caro prezzo la Puglia e a Napoli continueranno a bere l'acqua delle Sorgenti Urciuoli. E i residui inquinanti nelle falde acquifere? Quelli li gradiremo tutti, collettivamente, tranne chi beve acqua minerale, naturalmente francese.

Avellino - Progetto "Cultura a porte aperte"

di Alfonso d'Andrea

Organizzato dal Ministero Beni Attività Culturali (MiBAC) è stato attuato anche ad Avellino il progetto "Cultura a porte aperte". Il suddetto progetto, lo ricordiamo, è nato con l'intento di dare la massima trasparenza all'organizzazione istituzionale del Ministero per i Beni e le Attività culturali, fornendo informazioni sul lavoro svolto ed i risultati raggiunti. L'iniziativa, che si svolge nell'arco dell'anno interessando, di volta in volta, una regione, è stata anche un'occasione di incontro-confronto tra gli Istituti del MiBAC e altri soggetti istituzionali, Enti e Associazioni che operano nei settori dei Beni culturali e del Turismo. Infatti, nell'arco di tre giorni sono stati realizzati convegni, tavoli tecnici, apertura degli Istituti, visite guidate a musei, aree archeologiche e complessi monumentali, particolarmente orientate all'illustrazione del loro funzionamento.

E' questa una iniziativa particolarmente rilevante per un'amministrazione come quella dei beni culturali, che rimane centrale sotto il profilo istituzionale, ma che opera invece in modo pervasivo sul territorio, a contatto con le sue espressioni culturali, sociali ed economico-produttive. Per questo scopo, la Direzione Generale per la valorizzazione del Patrimonio Culturale per il 2009 ha avviato un progetto nazionale di valenza territoriale, nel quale coinvolge tutte le regioni del Sud, coordinate a livello territoriale dalle Direzioni Regionali.

Quindi, con il progetto "Cultura a porte aperte" lo scopo è quello di dare la massima trasparenza all'organizzazione istituzionale del dicastero, rafforzare il dialogo con tutte le Amministrazioni Locali Regionali, Province, Comuni, ma anche con il mondo della scuola e universitario, gli ordini professionali, le associazioni pubbliche e private che operano nel settore, strutture preposte alla promozione del turismo, i cittadini e tutti quelli che in qualche modo sono interessati al settore culturale. Tra i vari intenti prioritari del progetto in argomento possiamo evidenziare: garantire una informazione trasparente e veritiera del lavoro e dei risultati raggiunti dal Ministero e da tutti i suoi Istituti; far sì che la cultura venga considerata non solo un servizio ai cittadini, ma un fattore di attrazione turistica in grado di portare ricchezza sul territorio. Il tutto, infatti, con la consapevolezza che la cultura non ha solo un grande valore astratto, ma è anche l'immagine con cui un territorio si promuove nel complesso delle sue caratteristiche economiche, sociali, urbanistiche.

In pratica, il progetto in argomento prevedeva la visita degli uffici del settore Beni e Attività Culturali che, nella nostra città, sono ubicati in alcuni locali dell'ex Carcere Borbonico. Ma oltre all'apertura straordinaria degli istituti, vi è stata anche l'apertura dei luoghi d'arte. L'Irpinia vanta, infatti, i seguenti parchi archeologici: il Parco Archeologico diAbellinum ad Atripalda; l'antiquarium e le Aree Archeologiche di Avella; l'antiquarium di Ariano Irpino; il Parco Archeologico di Mirabella Eclano; l'antiquarium di Mercogliano, ed il Museo Provinciale di Avellino.

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

I GAROFANI

Una volta era una delle piante ornamentali più utilizzata per abbellire superbamente ville e giardini. Oggi la sua coltivazione è andata relegata quasi esclusivamente per la più redditizia vendita come fiore reciso. Eppure poche piante possono eguagliare la bellezza di una ciotola di garofani rossi, appesa ad un portico, oppure posta alla sommità di un pilastrino di mattoni. Mentre quanto a profumo, rimane fra le essenze più inebrianti, se non la prima in assoluto. Numerosi sono i significati attribuiti a questo fiore nel corso dei secoli. La mitologia lega il garofano alla dea della caccia: Diana. Si tramanda infatti che un giovane pastore, innamorato follemente della dea sia stato dalla stessa prima sedotto e poi crudelmente abbandonato; dalle lacrime versate dal giovane, che morì per la passione, si narra nacquero dei bellissimi fiori: i garofani. Anche la tradizione cristiana riporta che dalle lacrime di Maria, addolorata ai piedi della croce del Cristo, nacquero dei garofani. Si dice anche che Maria Antonietta, imprigionata durante la rivoluzione francese, ricevesse dei messaggi arrotolati nei garofani. Numerosi sono anche i poteri attribuiti agli infusi, ricavati con l'essenza del fiore: toccasana contro i malanni e la febbre, sollievo per le sofferenze d'amore. Nel linguaggio dei fiori, il significato del garofano varia a seconda del colore dello stesso. Rosso: amore passionale e impetuoso. Bianco: fedeltà. Giallo: sdegno. Il garofano fa parte della famiglia delle coriofillacee ed è originario dell'Europa sud-occidentale e dell'Italia. E' una pianta perenne, sempreverde, con le foglie lanceolate di varietà cromatica verde argentea. Il nome originale di tale fiore è stato coniato da Linneo, il botanico svedese che dopo aver codificato per le piante un sistema di nomenclatura in uso ancora oggi, unì le due voci greche dios, dio e anthos, fiore. Di facile coltivazione. Predilige posizione in pieno sole. Particolare accorgimento va posto nella scelta del terreno, che deve essere calcareo. Per cui ai comuni terricci andrebbe aggiunta una buona quantità di rocce o calcinacci triturati. Delle valide nuove piantine di garofano possono essere ottenute in questo periodo, facendo radicare dei pezzettini di stelo (talee), in vasetti riempiti di sabbia umida.

Costituito ad Avellino il coordinamento del Moige - Movimento Italiano Genitori

Vivere la famiglia nel nostro tempo

Si e' costituito ad Avellino il coordinamento del Moige-Movimento Italiano Genitori. Questo Movimento e' un soggetto sociale portatore di ideali, valori,interessi generali, idee e proposte per vivere la genitorialita' nel nostro tempo.

Il nostro modo di vedere la famiglia parte da una visione dei rapporti tra le persone basata sui principi di lealta', amicizia, stabilita', solidarieta', partecipazione attiva tra i componenti, rifiuto di ogni forma di discriminazione etnica,religiosa,sociale e culturale. La nostra idea di genitore e' ispirata ai valori umani presenti in ogni coscienza con il fine di rendere i genitori sempre piu' responsabili dell'importanza dell'educazione dei figli.Questa responsabilita' non ha una dimensione soltanto educativa, ma anche etica, scientifica,naturale.

La carta dei principi Moige e' fondata su basi ben precise:

--I genitori sono i primi educatori dei figli ed hanno il diritto inalienabile ed il dovere insostituibile di svolgere a pieno il loro compito-

--L'impegno stabile e definitivo di un uomo con una donna, potenzialmente mirante all'affetto reciproco ed alla procreazione,crea la famiglia: prima cellula della societa' che e' centro della vita sociale, culturale, economico e politica del paese; tutta la societa' deve adoperarsi per tutelarla, promuoverla, assisterla.

--La societa' ha il dovere di impegnarsi per promuovere, sostenere e proteggere la vita dal concepimento fino alla morte naturale.

--Tutti i sistemi fiscali di ogni ambito territoriale devono garantire una politica fiscale equa nei confronti delle famiglie che tenga conto dell'effettivo costo di mantenimento e cura di ciascun figlio a carico.

--La scuola ha un compito educativo sussidiario alla famiglia: deve svolgere il suo compito di educazione ed istruzione in accordo con i genitori,consentendo e favorendo il loro coinvolgimento all'interno della scuola. I genitori devono poter scegliere liberamente la scuola in linea con i propri valori e metodi educativi,sia essa statale o paritaria, senza ostacoli normativi o economici.

--La salute ed il benessere dei genitori e dei minori devono essere garantite con una corretta informazione,un'adeguata prevenzione e l'accesso libero e gratuito non solo alle cure ma anche agli strumenti di prevenzione con il coinvolgimento diretto delle associazioni di genitori.

--Tutti gli abusi, di ogni ordine e grado sui minori, come la pedofilia, vanno contrastati in ogni modo: sia attraverso la repressione ma anche attraverso ogni mezzo possibile di prevenzione. --La tutela dei minori va perseguita, con decisione in maniera speciale nell'ambito di tutti i media (televisione, internet, telefonia mobile, videogiochi), che trasmettono un'influenza significativa sullo sviluppo psicologico,emozionale e comportamentale dei minori. Il Moige-Movimento Italiano Genitori basa le sue scelte di azione, denuncia, iniziative, sempre su solide e pragmatiche basi scientifiche, con la collaborazione delle Cattedre e degli Atenei nazionali. L'idea che la nostra societa' abbia bisogno di una nuova cultura della genitorialita', ci spinge inoltre ad un dialogo costante con tutti gli interlocutori dei settori politici ,economici e sociali. Il nostro e' un movimento unito ed organizzato in "associazione di promozione sociale" ed "onlus", indipendente dagli schieramenti politici. Tutte le iniziative che metteremo in campo da oggi in poi, saranno realizzate con il sostegno economico di comuni cittadini, di enti, sindacati o attraverso vere e proprie forme di compartecipazione e sponsorship con soggetti "profit" sensibili ai temi di interessi generale nei quali il Moige interviene con progetti mirati.

Le aree nelle quali saremo protagonisti nel prossimo futuro,partono dalla consapevolezza dell'importanza di essere genitori formati e responsabili.

Da qui, l'utilizzo di corsi nelle scuole, attraverso strumenti didattici avanzati.

Altra area importante e' il tema della gravidanza e del puerperio.Il Moige si impegna ad aiutare la mamma,il papa' ed il bambino-sin dal grembo-fornendo tutti i consigli e i servizi per aiutarli e vivere l'avventura familiare con la massima serenita' possibile.Numerosi interventi hanno gia' riguardato in campo nazionale anche il sistema mediatico,televisivo e web,sia con denunce o proposte concrete volte a tutelare i minori,che con la formazione dei genitori per stimolare i figli ad un uso corretto di questi strumenti.Come pure abbiamo gia' cominciato a fare cultura e informazione su una corretta gestione delle profilassi vaccinali,alla luce dei recenti drammi pandemici.

Inoltre e' forte l'opera di dissuasione dal fumo durante la gravidanza ed altrettanto forte ed incisiva dovra' essere la formazione dei bambini e degli adolescenti sulla prevenzione del fumo con innovativi strumenti pedagogici.

Strettamente connesso alla salute,il Moige e' anche in prima linea per combattere la pedofilia,denunciando i siti pedofili,con campagne interattive,numero verde e sito dedicato,al fine di formare genitori e figli affinche' siano preparati ad una prevenzione efficace e concreta.

Questo sara' il campo di azione del Moige,anche nella nostra Provincia.La sede del Moige di Avellino e' in Via SS:Trinita', tel.338/4087157.

Il coordinatore del Moige per il territorio della provincia di Avellino
Dott. Francesco Finelli

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello

UN ALTRO CARICO DI MERAVIGLIE

I carabinieri di Ariano Irpino (Fonte Metropolisweb 29 novembre) proseguono nel loro lavoro di controllo del territorio fermando un camion proveniente da Cerignola che trasportava rifiuti speciali. Agli arresti domiciliari il conducente, denunciato il complice, sequestrati 15 quintali di rifiuti pericolosi di vario genere. Continua l'azione di repressione e controllo delle forze dell'Ordine per la tutela ambientale. Il fenomeno è sempre più diffuso.

CENTRALE DI FLUMERI: NO DELL'ENTE PROVINCIA

I capigruppo consiliari della Provincia hanno stilato un documento contro la realizzazione della centrale termoelettrica di Flumeri, in linea con la delibera precedente. Il documento, oltre l'adesione di tutta la maggioranza, ha ottenuto anche l'appoggio di tre capigruppo dell'opposizione. Da Irpinianews del 28 novembre. "Il territorio irpino, anche per via delle sue caratteristiche orografiche ed altimetriche, ospita da decenni numerosi impianti fotovoltaici i quali, unitamente ad altri impianti preesistenti e più tradizionali, non solo soddisfano il fabbisogno energetico provinciale quanto contribuiscono all'approvvigionamento elettrico nazionale [...] mediante fonti alternative e rinnovabili [...] In assenza di un piano energetico regionale e provinciale, si ritiene inopportuno oltre che lesivo del diritto di pianificazione territoriale degli enti preposti, procedere alla realizzazione di impianti fortemente invasivi come nel caso di una centrale termoelettrica di 400 megawat di potenza e del conseguente elettrodotto". Si sottolinea, poi, l'interesse strategico dell'area, la penalizzazione dello sviluppo industriale e l'incompatibilità con la centralità logistica che l'Ufita sta assumendo a livello regionale e interregionale. Staremo a vedere cosa ne pensa la Regione e cosa il Governo dell'interesse strategico delle aree interne, in genere considerate ottime, ampie, capaci ed accoglienti pattumiere.

I FIUMI IRPINI SOFFRONO

Nella Valle del Calore, ogni anno i frantoi sversano i residui inquinanti (Fonte Irpinia news) della lavorazione. Il consigliere Ruggiero alla Provincia ha posto all'attenzione questo fenomeno chiedendo maggiori controlli e rilevandone l'evidenza addirittura nelle macchie sul Ponte Romano che sfiora la Via Appia.

Da Viterbo verso Copenaghen

120 giornalisti da tutto il mondo per discutere dell'emergenza clima

di Amleto Tino

Vi sono convegni che lasciano depositi solo nella memoria cognitiva, forniscono modelli culturali nuovi e arricchiscono in particolare il patrimonio delle conoscenze. Di questi incontri, nel tempo, rimangono solo le tracce mnestiche dei contenuti depositati nei circuiti neuronali ma sbiadiscono le persone e i luoghi, come inutili fantasmi rispetto alla ricchezza delle idee proposte.

Ma vi sono anche dei Forum, come quello di Viterbo sull'Ambiente, che, pur dilatando l'orizzonte mentale, si svolgono in un'atmosfera di forte coinvolgimento emotivo ed umano per cui nel tempo rimangono, insieme alle riflessioni e agli interrogativi, i volti, le parole l'esperienze di vita dei protagonisti: si potrebbe quasi dire che questi convegni penetrino nella **MEMORIA DEL CUORE.**

C'è un motivo ben preciso che ha consentito a chi scrive e all'infaticabile direttore Mario Barbarisi di vivere questa magia: **la decisione degli organizzatori di dare voce a coloro che vivono nelle loro comunità, anche nei luoghi più remoti, i primi segnali drammatici e sconvolgenti dell'impatto ambientale.**

Ora che scrivo mi accorgo che devo necessariamente sfogliare i miei numerosi appunti per collegare le dotte ed articolate relazioni dei diversi scienziati che si sono avvicendati alla tribuna. Non ho, invece, alcun bisogno di fare sforzi di memoria per ricordare le parole dei cosiddetti "**TESTIMONI DEL CLIMA**", che nelle loro lingue originali o in uno stentato inglese hanno comunicato le drammatiche scelte a cui stanno andando incontro giorno dopo giorno.

La formula del far parlare i veri protagonisti del "Climate is chaging" (come recitava il tema proposto) è stato il risultato felice di una intensa collaborazione di Greenaccord (organizzazione ambientalista di ispirazione cristiana) con il WWF: una sinergia fortemente perseguita proprio da Greenaccord, che è stata l'organizzatrice di questo convegno internazionale, aperto ai giornalisti di tutto il mondo, perché si facciano protagonisti di una informazione seria ed equilibrata sui rischi climatici in vista anche dell'imminente **FORUM DI COPENAGHEN**, nel quale i "Grandi" della Terra devono accordarsi per una strategia realistica ed adeguata per salvare il nostro pianeta dalla catastrofe ambientale.

Prima di questo convegno nessuno di noi conosceva **Diego Redini**, dinamico allevatore mantovano: egli si è accorto che le mucche della sua azienda producevano meno latte e molto più scadente durante il periodo estivo a causa delle alte temperature (dovute al riscaldamento globale) e agli elevati tassi di umidità. Si riducevano drasticamente anche i periodi di calore della fertilità. Per alleviare questo disagio, l'ingegnosità di Diego unita all'arte di arrangiarsi italica ha escogitato un sistema di raffreddamento per gli animali: è un impianto che intervalla un periodo di scrosci d'acqua che bagnano le vacche da latte con una fase di ventilazione attraverso grossi getti d'aria. Insomma l'aria condizionata per le mucche!! Redini affronta ancora problemi marginali dell'impatto climatico: con lui siamo ancora nel mondo opulento e produttivo occidentale.

Quando subito dopo sale sul palco l'ugandese **Costantine Kusebahasa** veniamo tutti ricondotti al cuore della sofferenza dell'Africa. Magro, quasi ossuto, con abiti di foggio occidentale molto più larghi della sua taglia, in un inglese smozzicato narra come in una fiaba la bellezza della sua country, quando era un ragazzo: sulle montagne grandi ghiacciai vigilavano sui contadini operosi, alimentando corsi d'acqua provvidenziali per i campi e le comunità. L'aumento delle temperature ha sciolto i nevai e la siccità ha inaridito le fonti, ingiallito l'erba, portando miserie e malattie, in particolare la **terribile malaria**. La voce di Constantine è colma di dignità, forte ed umile al tempo stesso.

"Ridatemi i miei ghiacciai" quasi urla alla fine del suo intervento.

Nelly Damaris viene dal Kenya è avvolta nel suo abito tradizionale dai colori rosso-vivo, un turbante le avvolge i capelli con perfetta simmetria. È una donna abituata a combattere, anche contro il mondo intero, se è necessario. Non a caso fa parte di un'organizzazione per la difesa del suo ambiente naturale (Community Mobilizer Forest Action); lei lavora soprattutto con donne per istruirle sull'importanza della conservazione delle foreste. Dalle sue parole emerge una diagnosi drammatica: Kericho (il suo paese) si trova piuttosto in alto, con un clima non favorevole alle zanzare. Con l'aumento delle temperature vi è stato un incremento di questi insetti e ora anche nella sua comunità si muore di malaria, cosa impensabile 20 anni fa. Con il clima più caldo si sono moltiplicati i parassiti delle piante per cui si devono difendere le coltivazioni con pesticidi dannosi ed inquinanti. La voce di Nelly è in certi momenti quasi rabbiosa ma c'è un attimo, in cui si incrina e si scioglie in una emozione vibrante, quando racconta come morì una figlia di pochi anni, punta sulla fronte da una zanzara. In due giorni la bambina spirò.

Non dimenticherò facilmente Nelly e in particolare il suo messaggio finale comunicato come una vera e propria parabola: "Due donne si incontrarono sotto una quercia, entrambe volevano suicidarsi la prima perché era sterile, l'altra perché aveva troppi figli e non sapeva come mantenerli. Tutte e due si impiccarono allo stesso ramo". Dopo una breve pausa la contadina del Kenya ci impartisce una lezione preziosa: "Voi siete i paesi ricchi noi i paesi poveri. Ma non vi illudete! Abbiamo gli stessi problemi, cambia solo il punto di vista".

Dal lontano Nepal sono giunti a Viterbo anche **due Sherpa, Apa e Dawa.** La loro testimonianza è sorprendente; noi tutti abbiamo della catena Himalayiana un'immagine mitica di purezza incontaminata... eppure anche sull'Everest è in atto un gigantesco scioglimento dei ghiacciai che si evidenzia con chiarezza nel confronto con una serie di fotografie degli anni '50 del secolo scorso. L'assottigliamento dei nevai millenari causa l'esplosione dei laghi ghiacciati con successive inondazioni e la frantumazione delle rocce, poiché i ghiacciai funzionano anche come collanti del terreno. Dawa è figlio di uno sherpa nepalese e di una madre belga: egli unisce la istintiva passione tibetana per le vette inaccessibili con lo spirito organizzativo europeo; ha inventato un sistema per limitare i danni che l'industria delle spedizioni in montagna può provocare con i rifiuti. Pensate! Ha messo a punto un codice di condotta ecologica e ha offerto cinquanta rupie per un chilogrammo di spazzatura recuperata. A conti fatti, è stata raccolta circa una tonnellata di immondizia, lasciata nei vari campi base dai turisti occidentali, desiderosi di emozioni sulle catene del Pamir.

Dalla remota Mongolia la 67enne **Marush Narankhuu** fa la sua testimonianza nella sua lingua dai suoni secchi ed aspri, quasi militareschi. Eppure la traduzione (prima in inglese poi nelle lingue nazionali) ci svela la profonda sofferenza di questa donna: analfabeta, pastore di armenti da sempre e madre di ben quattordici figli. È sempre vissuta in riva al lago Khar US.

"Questo luogo - confessa - era realmente bello quando io ero giovane. Dappertutto cresceva l'erba e ogni stagione dell'anno era ricca e dolce. Vivevamo in pace intorno alle rive del lago. Purtroppo, negli ultimi quattro - cinque anni, il Khar Us è quasi tutto evaporato per la scarsità di piogge. Negli ultimi due anni l'erba non è più cresciuta e gli armenti sono sempre più deboli e macilenti. Molti abitanti sono emigrati, altri si apprestano a farlo... **ma io non me ne andrò perché questa è la mia terra**".

Quando Marush scende dal palco, un onda di commozione quasi palpabile attraversa nel silenzio generale ciascuno dei presenti e le volte del bellissimo convento in cui siamo ospitati sembrano riecheggiare le ultime parole della donna mongola: "**Non me ne andrò... questa è la mia terra!**".

Il legame profondo con il proprio ambiente umano e naturale si ripete in tutte le altre testimonianze con una ricchezza di accenti e riflessioni che hanno scosso la coscienza dei **centocinquanta giornalisti presenti**. Nei commenti di corridoio non si è parlato tanto delle magnifiche e dettagliate relazioni degli esperti ma soprattutto delle sofferenze e della **voglia di riscatto dei popoli, che vivono alla periferia del mondo opulento, dominato dalle Multinazionali, ancora una volta protagoniste spregiudicate della neo - colonizzazione dei paesi del terzo Mondo.**

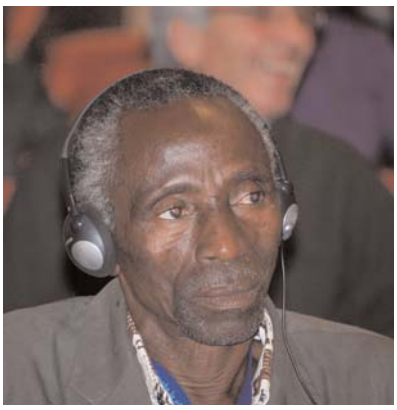
In tale ottica, sono apparse ancora più vere e profetiche le parole dell'ultima Enciclica papale: è stato altrettanto significativo il messaggio di Benedetto XVI proprio alla vigilia del convegno di Green Accord. Ricordando San Bonaventura nato a Viterbo, fratello spirituale di San Francesco, il Pontefice ne ha così trattegiato la spiritualità:

"*San Bonaventura fu serafico cantore del creato.... Quando sarebbe utile che anche oggi si riscoprisse la bellezza e il valore del Creato alla luce della bontà e della bellezza divine! In Cristo l'universo stesso può tornare ad essere voce che parla di Dio e ci spinge ad esplorarne la presenza! Ci esorta ad onorarlo e glorificarlo in tutte le cose*".

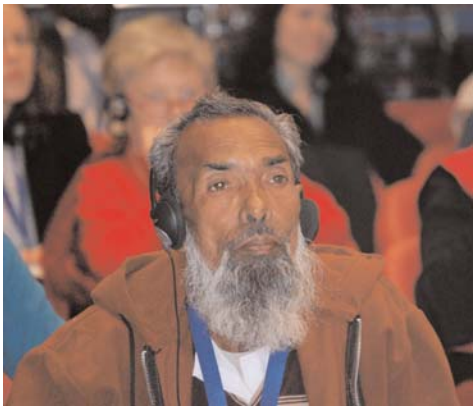
Questo convegno ci ha arricchito profondamente di idee e propositi, anche se, tornando verso casa, ci chiedevano, io e il buon Mario, come sia possibile modificare il modello di vita di questa nostra Irpinia che, stretta dalla disoccupazione e l'incuria della cosiddetta classe dirigente, continua a perdere pezzi. Sono ben quattromila i giovani che hanno lasciato la nostra provincia negli ultimi anni!

A proposito, all'arrivo a Viterbo siamo stati accolti dalla dottoressa Teresa Bello, dinamica e gentilissima; con nostro stupore ci ha detto di essere una nostra concittadina.

Ma le sorprese non finiscono qui! Durante i lavori del convegno abbiamo conosciuto il giornalista di Rainews24 Giuseppe Rogolino, che subito ci ha detto di essere nato ad Avellino e di esserci rimasto per i primi anni di vita. Insomma ovunque si incontra un pezzo d'Irpinia di spessore e qualità.



Il presidente di Greenaccord Gian Paolo Marchetti



Il Forum di Viterbo si è chiuso con 130 giornalisti da 53 Paesi, 10 Testimoni del Clima e 14 grandi scienziati che hanno firmatol'appello consegnato da Greenaccord lo scorso 3 dicembre al premio Nobel Rajendra Pachauri, presidente del Panel per i Cambiamenti Climatici. Il documento sarà portato a Copenhaghen

Greenaccord ai grandi della Terra: "non c'è più tempo da perdere"

Andrea Masullo

Si è chiuso tra gli applausi di una platea internazionale di giornalisti, tra cui una delegazione del settimanale Il Ponte, il Forum per la Salvaguardia della Natura di Viterbo organizzato da Greenaccord, con un documento ufficiale sull'urgenza di adottare subito azioni serie per far fronte ai cambiamenti climatici, sottoscritto da 130 giornalisti provenienti da 53 Paesi e 14 grandi scienziati. Greenaccord consegnerà questo grido di allarme direttamente al presidente dell'IPCC, il Panel Internazionale sui Cambiamenti Climatici, Rajendra Pachauri, il 3 dicembre a Bruxelles. "I rappresentanti dei paesi di tutto il mondo riuniti a Copenhagen non devono più rimandare un accordo serio e vincolante per salvare il clima e risparmiare all'umanità futura le sofferenze che già oggi soffrono i testimoni che hanno raccontato a Viterbo le loro esperienze" esordisce Andrea Masullo, presidente del Comitato Scientifico di Greenaccord. "Il Direttore Generale della FAO Jacques Diouff, pochi giorni fa a Roma, durante la conferenza sulla sicurezza alimentare, ha detto che ogni mezz'ora muoiono cinque bambini per scarsità di alimentazione e che per sfamare i nove miliardi di persone che nel 2050 abiteranno la Terra sarà necessario aumentare la produzione di cibo del 70%. E anche gli scienziati che Greenaccord ha riunito al Forum sono d'accordo nel sostenere che tra le conseguenze dei cambiamenti climatici ci sarà il calo della produzione alimentare. Ma non solo questo. Negli ultimi anni i cambiamenti stanno procedendo molto più velocemente di quanto previsto nel quarto rapporto dell'Ipcc. Nonostante ciò, sembra che a Copenhagen non si arriverà ancora ad un accordo definitivo. Molti governi ritengono di non poter prendere iniziative onerose, complice l'attuale crisi economica. Eppure, durante il G8 Ambiente di Siracusa, nell'aprile scorso, la Banca Mondiale ha presentato un rapporto in cui afferma che gli investimenti in tecnologie pulite, cioè efficienza energetica e fonti rinnovabili, rappresentano un potente strumento per uscire dalla crisi economica. Inoltre, se è vero che i politici sono poco disponibili a prevedere investimenti i cui benefici si manifesteranno in un arco di tempo pluridecennale, e quindi molto più lungo dei loro mandati, solo una opinione pubblica bene informata può esercitare una pressione sulla politica tale da spingerla a prendere i provvedimenti necessari. Questo investe di nuova responsabilità l'impegno del giornalismo. Durante il Forum di Greenaccord - conclude Andrea Masullo - abbiamo ascoltato le testimonianze dirette di chi vive ogni giorno sulla propria pelle le conseguenze del clima che cambia. I cambiamenti climatici sono passati dalla freddezza dei dati alla familiarità delle vicende umane. Questi racconti ci hanno dato un'enorme responsabilità: non lasciare cadere il loro appello solo perché viviamo in zone (apparentemente) più sicure, ma dare voce e gambe alla loro richiesta di aiuto. I cambiamenti climatici non sono la prima causa della crisi globale, che invece va ricercata in un modello di sviluppo consumista che divora uomini e natura, insaziabile e devastante, che si alimenta di promesse di benessere che sempre più spesso non riesce a mantenere, ed ha iniziato a produrre più danni che benefici. Più di una voce in questi giorni ci ha parlato della folle illusione di una crescita illimitata di cui si alimenta il sistema, della necessità di nuove forme di democrazia partecipata, della necessità cioè che i politici, per le questioni che riguardano le generazioni future, le crisi ecologiche globali, le grandi scelte di fondo consultino direttamente la società civile".

All'appello per i grandi della Terra si unisce il presidente di Greenaccord, Gian Paolo Marchetti: "Le testimonianze raccolte a Viterbo sono state di grande prestigio e di valore assoluto. Desidero ringraziare tutti coloro che ci hanno accompagnato, dai giornalisti ai partner, in questo percorso. Mi auguro che il nostro appello per Copenhagen sia accolto, e apra la strada ad una nuova sensibilità per il bene del Pianeta".

Intanto, è già lanciato il tema del prossimo Forum Internazionale per la Salvaguardia della Natura: si parlerà dei confini entro i quali l'azione dell'uomo potrà produrre benessere e prosperità per le nuove generazioni, evitando le drammatiche prospettive dell'attuale conflitto tra economia e ambiente. Si parlerà non solo dei confini fisici e biologici della biosfera, ma anche delle implicazioni filosofiche, etiche e psicologiche di una corretta collocazione dell'umanità nella biosfera, con l'intento di arrivare a delineare la traccia di un nuovo modello sociale ed economico sostenibile. L'appuntamento è per l'edizione 2010. **C.C.**

L'Azione Cattolica Diocesana ha celebrato la giornata unitaria di spiritualità

Domenica 22 Novembre, nel salone del palazzo vescovile di Avellino, l'Azione Cattolica diocesana ha celebrato la giornata unitaria di spiritualità. Le ragioni della scelta del luogo ove si è svolto questo evento divenuto ormai un appuntamento fisso che precede il tempo di grazia dell'Avvento, sono state ben espresse dalla presidente diocesana, Maria Anna Lonardo, nell'intervento conclusivo della mattinata: il legame che l'Azione Cattolica diocesana ha con il suo Vescovo e con il luogo nel quale egli dimora che è casa dell'intero popolo dei fedeli che nella Chiesa particolare di Avellino ritrovano l'ambito nel quale svolgono il proprio ministero laicale, in piena collaborazione con la gerarchia. Dopo i saluti e la recita della preghiera delle Lodi che hanno introdotto i presenti nel tema della giornata "AccoglierTi per Accogliere", il nostro Vescovo, Sua Eccellenza Francesco Marino, ci ha guidati nella riflessione sul brano tratto dal Vangelo di Luca che racconta l'incontro di Gesù con il ricco Zaccheo. Quest'uomo possedeva molti beni che aveva acquistato con il denaro guadagnato frodando i cittadini che si recavano da lui per pagare i tributi all'impero romano; il suo ruolo sociale lo rendeva odioso ai suoi conterranei e gli impediva di coltivare relazioni disinteressate. Sentendo parlare di Gesù volle farsi spazio tra la folla che gli impediva di vederlo a causa della bassa statura e salì su un sicomoro. In quel momento il Maestro alzò lo sguardo verso di lui e si offrì di andare a fargli visita nella sua casa; questo atteggiamento di Gesù rivela il suo desiderio di instaurare una comunione con Zaccheo il pubblicano che in quel momento rappresenta tutti gli uomini proprio nel luogo dell'intimità, la sua casa. L'incontro con il Maestro provoca un profondo cambiamento di rotta nel comportamento di Zaccheo, nel suo modo di vivere le relazioni; egli si rende conto che è necessario ristabilire la giustizia "se ho frodato, restituirò quattro volte tanto..."e praticare la carità "do la metà dei miei beni ai poveri..."; l'accoglienza di Gesù che non guarda il suo peccato, ma la sua potenzialità nel fare il bene, lo convince che il grande dono che ha ricevuto richiede un cambiamento di vita verso il bene. Al termine del suo commento il Vescovo ha proposto una rilettura del brano di Luca in chiave eucaristica per orientare la riflessione verso il prossimo Congresso Eucaristico Diocesano: Zaccheo ha incontrato Gesù "in carne ed ossa" sulla strada che, passando per Gerico, lo condurrà a Gerusalemme; l'uomo di tutti i tempi incontra Gesù morto e risorto in "pane e vino". Il pane spezzato sulla mensa eucaristica è la vita di Cristo spezzata per i fratelli ed è sacramento di comunione tra coloro che credono in Lui. L'Eucaristia è un incontro tra l'uomo e Dio che non si esaurisce entro le mura della chiesa poiché quando mangiamo il corpo e beviamo il sangue di Gesù, Egli rimane in noi e come il cibo diviene energia per il corpo, così questo pane mistico diviene energia per lo spirito; questa energia deve darci la forza di pensare e di agire per il bene. Nello stesso tempo noi rimaniamo in Gesù, in comunione con i fratelli e le sorelle che partecipano della stessa mensa. Da qui - ha ribadito il nostro Vescovo Francesco richiamando le parole del Sommo Pontefice - deriva il carattere sociale dell'Eucaristia che Papa Benedetto XVI ha così esplicitato nell'esortazione apostolica "Sacramentum Caritatis" inviata a tutta la Chiesa al termine del Sinodo dei Vescovi del 2007 sull'Eucaristia: "l'unione con Cristo che si realizza nel Sacramento ci abilita anche ad una novità di rapporti sociali... L'Eucaristia è sacramento di comunione tra fratelli e sorelle che accettano di riconciliarsi in Cristo, il quale ha fatto di ebrei e pagani un popolo solo, abbattendo il muro di inimicizia che li separava... È fuori dubbio che condizioni per costruire una vera pace siano la restaurazione della giustizia, la riconciliazione e il perdono... È attraverso lo svolgimento concreto di questa responsabilità che l'Eucaristia diventa nella vita ciò che essa significa nella celebrazione".

La mattinata si è conclusa con la celebrazione della Messa al termine della quale la presidente diocesana ha ringraziato il Vescovo per la sua presenza "discreta ma significativa" e gli ha rivolto, a nome dell'associazione tutta, gli auguri di buon compleanno.

La giornata è proseguita con il pranzo comunitario che si è svolto, in un clima di grande fraternità, nel ristorante "Vicolo dei Matti" poco lontano dal palazzo vescovile; ritrovarsi tutti insieme per condividere l'intimità del pasto dopo aver spezzato la Parola di Dio intendeva essere un segno visibile sul territorio di una comunità di persone che dedicano la domenica all'incontro tra loro e con il Signore.

Il pomeriggio ha visto i soci adulti impegnati in un laboratorio sul tema della centralità della Parola di Dio: suddivisi in gruppi abbiamo provato a riflettere sul rapporto tra il Vangelo e alcune dimensioni della vita quotidiana quali l'educazione, la società, il lavoro, la famiglia sia dal nostro punto di vista che da quello che in vari modi abbiamo conosciuto attraverso le ordinarie esperienze di vita e l'incontro con gli altri.

Per i giovani il pomeriggio ha costituito un importante momento di confronto con l'équipe diocesana sulla natura e sulle possibili soluzioni delle problematiche presenti nelle diverse parrocchie nonché un'occasione per ribadire l'importanza della "Regola di Vita spirituale" quale sintesi e prospettiva ultima della formazione dei gruppi giovani e giovanissimi di Azione Cattolica.

La giornata si è conclusa con la recita della preghiera che Sua Eccellenza Francesco Marino ci ha donato in preparazione del Convegno Eucaristico Diocesano affinché questo evento rappresenti per l'intera comunità avellinese, raccolta intorno al suo pastore, un'occasione per far conoscere al mondo il mistero del grande amore di Gesù, morto e risorto per la salvezza di tutti gli uomini.

Carmen Marra

PROGRAMMA

Dicembre
27/28 – "Educare ad accogliere se stessi" Week-end Educatori
Febbraio/Marzo
Educare a vivere relazioni autentiche" – Formaz. educatori
28/02 (foranie di Avellino, Atripalda, Serino)
7/03 (foranie di Grottolella, Mercogliano, Mirabella)
Gennaio
8 Partecipazione alla *Giornata pro Episcopo*
Festa della pace (foraniale)
Maggio
23 – Festa degli incontri (diocesana)
Agosto
Campi Estivi 6/8 & 9/14

MSAC
Ottobre
11 – Partecipazione al pellegrinaggio a Montevergine
24 – Oktober Fest
dal 24 – Giro delle parrocchie e reclutamento
Gennaio
NSOE –Progetto di Orientamento con i ragazzi di 3^ Media.
Febbraio/Marzo
Realizzazione di un Punto Di Incontro
Aprile
16/18 – Partecipazione SMS (Movicentro) evento x tutti gli studenti
Giugno European Day

MLAC
Ottobre
23 – Progettazione sociale in collab. con Progetto Policoro
30 – Incontro formativo Equipe – "Caritas in Veritate"
Novembre
24 – "Cineforum" – Centro "Campanello" – Mercogliano
27 – Incontro formativo Equipe – "Caritas in Veritate"
Dicembre
18 – Progettazione sociale in collab. con Progetto Policoro
Gennaio
26 – "cineforum" – Centro "Campanello" – Mercogliano
29 – Incontro formativo Equipe – "Caritas in Veritate"
Febbraio
19, 20 e 21 – Settimana Sociale
26 – Incontro formativo Equipe – "Caritas in Veritate"
Marzo
12 – Progettazione sociale in collab. con Progetto Policoro
19 – Convegno nazionale di Movimento
26 – Incontro formativo Equipe – "Caritas in Veritate"
Aprile
16 – "cineforum" – Cinecircolo parrocchiale – Duomo Avellino
30 – Incontro formativo Equipe – "Caritas in Veritate"
Maggio
1 – Animazione in diocesi

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Avellino — Anno Associativo 2009/2010

Unitario
Ottobre
11 – Incontro Regionale Presidenze Diocesane – Maiori
22 – Incontro Reg. Assistenti Diocesani e Parrocchiali –Amalfi
22 – "Il Sacerdote: Uomo preso tra gli uomini" – Consiglio Diocesano aperto ai Presidenti Parrocchiali - Ore 19.00
Novembre
6 – Presidenza Diocesana
15 – Domenica – Consiglio Regionale – Nola
22 – "Lo accolse con gioia" – Giornata unitaria di Spiritualità
Dicembre
8 – FESTA DELL'ADESIONE
13 – Presidenza Diocesana
Gennaio
8 – *Giornata pro Episcopo*
10 – Comitato Presidenti Diocesani - Pompei
14 – "Sacerdote: l'uomo della Relazione e delle relazioni" Consiglio Diocesano aperto ai presidenti parrocchiali
Febbraio
21 – Presidenza Diocesana
Marzo
6/7 – "I diritti e i doveri per una rinnovata coscienza civile nel mezzogiorno" – Convegno – Consiglio Regionale con la partecipazione della presidenza Nazionale – Avellino
16 – Presidenza Diocesana
28 – "Sacerdote a servizio della Chiesa e del mondo" Consiglio Diocesano aperto ai presidenti parrocchiali

Aprile
18 – Presidenza Diocesana
25 Aprile/ 2 Maggio – II Congresso Eucaristico Diocesano
30 Aprile /2 Maggio – Convegno Presidenze Diocesane – Roma
Maggio
16 – "Celebrazione Eucaristica, azione del Popolo di Dio ministerialmente strutturato" – Consiglio Diocesano aperto ai presidenti parrocchiali
22 – Veglia di Pentecoste
Giugno Consiglio Programmatico

Settore Adulti
Ottobre
18 – "Questo è il tempo", Adulti Competenti, Responsabili, Professici. Presentazione cammino formativo 2009/2010 – Grottolella
Novembre
8 – Settimana dello Spirito – L'Equipe Adulti incontra le foranie
22 – Laboratorio Adulti –Approfondimento Settim. dello Spirito
Gennaio
17 – Messa della Pace
Messaggio del Santo Padre: "Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato" Forania di Mirabella Eclano – Ore 16.00
Febbraio
7 – Settimana Sociale – Forania di Avellino – Ore 16.00
Aprile
11 – Settimana della Carità – Forania di Atripalda/Serino
Giugno/Luglio
Settimana della Comunità – Campo scuola

Settore Giovani
Settembre
30 – Incontro formativo per animatori, presentazione cammino 2009/2010 – S. Maria Assunta Torrette
Ottobre
11 – Partecipazione al pellegrinaggio a Montevergine
Novembre
23-29 "Il sacerdozio comune". Momento di spiritualità foraniale
Dicembre
27-28 Week-end formativo per animatori del SG.
Gennaio
8 Partecipazione alla *Giornata pro Episcopo*
Aprile/Maggio
Festa di settore
Luglio/Agosto
Campi scuola giovani e giovanissimi

ACR
Ottobre
9 – Momento formativo; presentazione cammino 09/10
Festa del Ciao (parrocchiale)
Novembre
"Educare alla novità" – Incontro Formazione per educatori nelle foranie (a cura dell'equipe diocesana)
8 (foranie di Avellino, Atripalda, Serino)
15 (foranie di Grottolella, Mercogliano, Mirabella)

La "Pacem in Terris" di Giovanni XXIII

Il Terzo Itinerario Permanente di Formazione e di Impegno per la Pace tra i Popoli in XII Convegni presso la Parrocchia di Taurasi

Col nostro Cenacolo Culturale di Studi Mariani e Francescani, in Taurasi, che ho l'onore di Presiedere col Comitato Scientifico e Organizzatore, in attiva cooperazione col Comune di Taurasi e il locale Istituto Scolastico Comprensivo "T. Caggiano", ho avviato nella nostra Parrocchia di Taurasi dal **7 novembre u.s.** un *Terzo Itinerario Permanente di Formazione e di Impegno per la Pace tra i Popoli* , incentrato sulla Pacem in Terris di Giovanni XXIII.

Esso sta procedendo attraverso XII Convegni "Pacem in Terris" organizzati in due sessioni: la prima ***autunnale-invernale***, da novembre a dicembre 2009, e la seconda ***primaverile***, da marzo a maggio 2010, nei giorni alterni di sabato alle ore 16,00 presso il Castello di Taurasi.

I lavori sono articolati in un percorso progettuale di fede e di cultura per la promozione del "senso"della Pace e dell'impegno per la Pace nel solco del pensiero teologico e della prassi tracciato da San Francesco e Santa Chiara d'Assisi che, procedendo dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione dei santi e dal Magistero della Chiesa attraverso la *Pacem in Terris di Giovanni XXIII*, vuole incontrare e accogliere alcune sfide epocali tra le più emergenti, che interpellano l'identità e la crisi di senso, i diritti e la dignità dei bambini, la dignità della persona umana e il dialogo, la comunicazione sociale, la ricerca scientifica, il dialogo interreligioso e la tutela dei diritti inalienabili di tutti i Popoli, la responsabilità e l'impegno particolare e globale di credenti e non credenti per la costruzione della Civiltà della Pace, dalla sfera del cuore della persona umana agli orizzonti sociali planetari, e la salvaguardia del Creato.

Col Santo Padre Benedetto XVI, ci sentiamo "*chiamati a dare ragione della propria fede dinanzi alle sempre più complesse sfide che coinvolgono i credenti nel mondo contemporaneo*" (16 ottobre 2008) e tutti gli uomini e donne che aspirano alla Pace vera, integrale.

"*La fede è sempre vissuta in una cultura*", ci dice il S. Padre Benedetto XVI (Discorso 11 maggio 2009 a Gerusalemme). Il vissuto della nostra fede si offre, sullo scenario della questione antropologica, non imponendosi all'anelito di pace del cuore dell'uomo e della donna della società civile e di ogni cultura, ma fondandone la ricerca, ne illumina l'educazione e ne orienta l'edificazione sui quattro pilastri indicati dal Beato P. Giovanni XXIII: *l'Amore, la Verità, la Giustizia e la Libertà, secondo l'Ordine stabilito da Dio.*

Di qui la necessità di camminare insieme per operare un discernimento che nutra il cuore di ragione e di fede, di studio continuo e di ricerche rigorose, di dialogo con ogni sapere, di rispetto di ogni convinzione religiosa per un' umile traduzione della fede e della cultura in una nuova sintesi umanistica a servizio concreto e instancabile della Pace.

Al di là delle evidenti differenze delle fedi e delle culture, l'unità è possibile se tra esse, come per il rapporto tra religioni e culture, instauriamo "*un centro*", *sempre aperto,* un punto di incontro per un rapporto *circolare, dinamico e interattivo*, come afferma il Papa nel discorso dell'11 maggio alle Organizzazioni per il dialogo interreligioso.

L'unità non è uniformità, ma è sinonimo di condivisione di valori comuni, non negoziabili, intrinsecamente capaci di suscitare il senso comune dell'incontro intorno all'universale rispetto dell'Assoluto e della Verità. "*Insieme - sottolinea il Santo Padre nel Suo discorso - possiamo proclamare che Dio esiste e che può essere conosciuto, che la terra è sua creazione, che noi siamo sue creature e che egli chiama ogni uomo e donna ad uno stile di vita che rispetti il suo disegno per il mondo*".

Una visione di fede, questa, che vogliamo porgere anzitutto a noi cattolici italiani che non sempre possiamo dire di aver sempre messo in pratica.

Ma ciò è vero a livello ancor più generale. Occorre tenere presente sul serio il Concilio Vaticano II, il quale, dopo aver annotato che *"l'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti, che progressivamente si estendono all'intero universo*" (*Gaudium et spes,* n. 4), invita i credenti a considerare come parte integrante del proprio impegno nel sociale la lettura e l'interpretazione attenta delle res novae del cuore dell'uomo e della donna di questo nostro difficile tempo.

Dobbiamo aiutarci e aiutare ogni cuore ad "*aprirsi alla sapienza che viene dal Vangelo -ha dichiarato il Santo Padre Benedetto XVI il 19 u. s.- andando oltre la frammentazione e il relativismo che caratterizzano oggi il campo della conoscenza"*.

La cultura attuale,e non possiamo non esserne più che convinti, è profondamente segnata da un soggettivismo, esso stesso pluriadombrato di individualismi incontrollabili ed estremi, oltre ormai il relativismo per "l'indistinzione" che la coscienza frantumata oggi patisce. E questa crisi di senso e di identificazione morale e sociale, questo rifiuto di ricerca, di apertura, e di speranza, che porta gli uomini e le donne a fare di se stessi la propria misura, del proprio io l'unico criterio di conoscenza della realtà e delle proprie scelte. Il cuore dell'uomo, in tal modo, tende a chiudersi sempre più, restringendo lo spazio per gli altri e gli orizzonti ideali che gli si offrono, sino a non sentire la trascendenza di un Dio pur vicino perché Amore ai suoi passi e alle sue mete come una lampada che brilla nella notte più oscura.

E' il risultato di tendenze e correnti culturali che sono riuscite e ancora riescono a bruciare la bellezza della vita, soprattutto nei nostri ragazzi e giovani, facendone degli schiavi del nulla e del vuoto delle mode, spersonalizzandoli e mantenendoli in una soggezione infantile, pedissequa, di adolescenza prolungata, senza ideali.

La Parola di Dio, al contrario, ci sprona decisamente verso la maturità e ci invita ad impegnarci verso una misura alta di umanità. I veri discepoli del Signore, lungi dal restare nello stato di bambini sballottati da ogni vento di dottrina (Ef 4,14),si impegnano di arrivare "alo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4,13). "*E' dunque Gesù Cristo - dice il Papa - Figlio di Dio, donato dal Padre all'umanità per restaurarne l'immagine sfigurata dal peccato, l'uomo perfetto, su cui si misura il vero umanesimo*".

Per questo abbiamo bisogno di riscoprire *l'unità della Parola di Dio*, che sola può ridare senso all'uomo diviso del tremila, che come pellegrino errante si perde dentro il vortice della sua stessa coscienza, assetata di pace, che non trova nel buio di una fede persa, e nei meandri dei suoi ragionamenti egoistici intorno alle parole senza senso della storia che viviamo.

Il punto focale "*dell'insegnamento e della ricerca*" deve essere, in definitiva, la Rivelazione cristiana: *"forza trasformatrice*" - come la definisce il Papa - in grado di "*illuminare, purificare e rinnovare i costumi degli uomini e le loro culture*". E' quanto stiamo da sempre nel nostro piccolo cercando di fare.

E San Paolo non può non venirci in aiuto.

Come San Paolo, noi credenti, dopo esserci affannati impropriamente lungo il crinale di un sapere accademico divaricato sulle opposte sponde della ragione e della fede, dobbiamo riscoprire la categoria biblico-teologica-esperienziale del termine "cuore": come centro di unità della persona, dell'essere e dell'agire, in relazione a se stesso, a Dio, al prossimo e al creato;

come luogo teologico dell'unitarietà del sapere, della sede del pensiero e degli affetti;

luogo privilegiato della conoscenza del cuore.

Come luogo di incontro e di unità tra l'Eterna Ragione e la fede, tra il Logos Amor che parla e l'uomo che corrisponde, decidendosi pro o contro Dio, pro o contro se stesso, gli altri e il Creato.

Se Dio parla, Egli parla solo al cuore della persona umana. Perché la Verità di Dio, ci dice il Santo Padre Benedetto XVI, è questa: Dio è Amore, e il simbolo biblico lo rivela come "cuore". Se l'uomo vuole parlare con Dio e di Dio, e Dio è Amore, può farlo veramente solo se Gli parla col cuore, se come San Paolo scopra l'intima bellezza del credere col *cuorr, con tutto il cuore.*

Per **San Paolo**, infatti solo "*col cuore si crede" (Rm 10,10).*

Tutto il suo pensiero e tutto lo spazio del suo vissuto riflette la concezione biblico-cristiana del cuore. Col cuore - insegna San Paolo - si capisce, si riflette, si ragiona, si fanno progetti; è nel cuore la sede dei pensieri e dei ricordi, della coscienza e delle decisioni, insomma della piena responsabilità.

Il cuore è il ***centro*** della ***vita morale***, della libera scelta del bene e del male, della conversione. Il ***centro*** della ***vita religiosa***, poiché è nel cuore la fedeltà. il timore, la riverenza, ***l'obbedienza, l'amore totale verso Dio***, e persino ***la misteriosa presenza di JHWH.***

Incentrato su questa fede del cuore, direi infiammato dall'ardore di questa fede, San Paolo ha saputo anzitutto vivere dello stesso Annuncio che offriva al mondo. E in religioso ascolto della Parola è diventato una persona unificata e unificante. Un testimone maturo. E' per questo che ha saputo altresì aprirsi con tutte le sue forze ad un "*fruttuoso dialogo*" con tutti i saperi umani del suo tempo e ha costruito la Pace. Dice il Papa: "*Tutto ciò che ci insegnano la legge e i profeti è riassunto nella Parola: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore,.... E il prossimo tuo come te stesso"(Mt 22,37-40). Questo è tutto - l'intera fede si risolve in quest'unico atto di amore che abbraccia Dio e gli uomini*" (*Omelia, 24.12.06*).

E perché questo possa ancora accadere, è necessario alla piccolezza della nostra fede aprirsi sempre più alla "*scienza dei santi*"- come dice il Papa - ,"*alla loro intuizione dei Misteri del Dio vivente, alla sapienza, che è dono dello Spirito Santo*". E' per questa via che potremo arrivare ad una nuova sintesi umanistica capace di aiutarci a superare il divario tra fede e ragione, tra fede e cultura, e costruire insieme la Pace del cuore e per tutti i Popoli.

Il nostro itinerario di formazione, per quanto articolato a livello scientifico e pastorale, anche per questo insegnamento del Concilio e del Papa, non vuole avere pretese di completezza, ma certamente si augura, grazie all'apporto specialistico dei nostri Relatori, di saper promuovere *una riflessione ad alto livello per l'educazione del cuore alla fede, e alla fede del cuore, fondamento della vera Pace e di un impegno davvero costruttivo.*

Dobbiamo cercare di raggiungere il cuore dell'uomo e della donna che ci sono accanto, oggi e non domani, lì dove sono, mettendo insieme i vari livelli di cultura per "nutrire" i vari livelli del pensiero e rispondere alle varie esigenze dell'esperienza di fede: le Istituzioni, Autorità, soggettività culturali, il semplice fedele, ogni cittadino, i bambini e i giovani, gli ambiti della comunità ecclesiale della nostra Diocesi e della società civile, Provincia, Regione e del nostro Paese e quanti desiderano sinceramente cooperare a questa ricerca sul bene comune, il più alto, quello della Pace del cuore in noi, tra noi e tra i Popoli.

In questa riferimento socio-culturale, il percorso di studi che abbiamo avviato col nostro **Cenacolo Culturale,**

Il Cenacolo Culturale di Studi Mariani Francescani si caratterizza per la proposta di un Itinerario aggregativo per giovani e adulti, per universitari e professionisti, che intendono approfondire il dialogo tra fede e cultura per l'Unità dei cristiani e l'edificazione della Pace tra tutti i Popoli secondo il Vangelo di Cristo, figlio di Dio e di Maria, uomo perfetto, misura e speranza del vero umanesimo (cfr. Benedetto XVII, 5 novembre 2005). Il Cenacolo si fa promotore di itinerari e incontri culturali, convegni, esperienze di preghiera, ritiri, organizzazione di visite artistiche e storiche,pellegrinaggi spirituali e culturali, accompagnamento spirituale e discernimento vocazionale, occasioni di incontri interreligiosi e di condivisione fraterna.

secondo il Calendario degli incontri per l'anno 2009-2010, tratterà, - in giorno di sabato, alle ore 16,00 dal mese di novembre alla metà di dicembre e dal mese di marzo al mese di maggio, presso il Castello di Taurasi e la locale sede dell'Istituto Scolastico Comprensivo "T. Caggiano", - alcune problematiche di particolare rilevanza:

La Pace del cuore e la Parola di Dio nell'esperienza dei Santi,

(in Maria, San Paolo, S. Agostino, San Francesco, Santa Chiara, San Bonaventura, San Tommaso, S. Alfonso M. dei Liguori, San Massimiliano M. Kolbe, San Pio da Pietrelcina, Il Beato Papa Giovanni XXIII);

La Pace e la Cultura, (l'emergenza educativa: i Minori, i Giovani, Famiglia, Scuola);

La Pace e la Bellezza, (nella Poesia, nella Musica e nel Creato);

La Pace e la Scienza, (la Pace, la Ricerca scientifica e la Manipolazione sperimentale);

La Pace e la Politica, (il pensiero politico-cristiano di Don Luigi Sturzo, la prospettiva etico-politica di Alcide De Gasperi);

La Pace e il Giornalismo, (la Comunicazione a servizio della Pace e della Verità, l'Etica del giornalismo);

La Pace e il Dialogo tra le Religioni;

La Pace, l'Università e la Magistratura, (educare i giovani alla Pace, educare gli adulti alla Giustizia, Verità e Libertà);

La Pacem in Terris e Giovanni XXIII, (Testimone e Profeta della Pace per costruire la Civiltà dell'Amore tra i Popoli).

Al termine, Pellegrinaggio - **interreligioso** - ai Luoghi natali di Papa Giovanni XXIII a Sotto il Monte (Bergamo).

Presidente del Cenacolo Culturale

Responsabile e Organizzatore dei Convegni "Pacem In Terris"

P. Diodato M. Fasano
Parroco di Taurasi

SABATO, 5 DICEMBRE, ORE 16.00 presso la Sala Conferenze del Castello di Taurasi, si svolgerà il **III Convegno "Pacem In Terris "di Giovanni XXIII.** Dopo i saluti di Padre Diodato M. Fasano, Parroco di Taurasi, Antonio Buono, Sindaco di Taurasi e Pietro Petrosino, Dirigente scolastico, i lavori del Convegno saranno introdotti da P. Diodato M. Fasano, quale Responsabile e Organizzatore dei Convegni e Presidente del Circolo Culturale di Studi Mariani e Francescani, con sede a Taurasi.

Seguirà la preghiera del Comunicatore: *O Signore fa di me uno strumento della tua Pace*" di San Francesco d'Assisi. Moderatore P. Diodato M. Fasano.

Il primo intervento è costituito dalla Poesia:

"*La Pace, Poesia della nostra salute*" del Prof. Marciano Casale. La Prima Relazione ha per tema:

"*La Pace dai Primordi della Storia dell'uomo ad oggi*" ed è proposta dal Prof. Salvatore Nappo,

(Docente di Lettere e Archeologo).

Seguirà la preghiera sulla Pace di Giovanni XXIII vocalizzata da Enrico Froncillo su Commento Musicale del Maestro Antonio Polidoro. La Seconda Relazione

"*La Pacem in Terris e la dignità del malato.*

Scelte a confronto: Guarire o curare" sarà presentata dal Prof. Giovanni Meola Ordinario di Neurologia -Università di Milano. Direttore U.O., Neurologia e Sroke Unit IRCCS-Policlinico San Donato-Milano. Al termine, la Preghiera Finale sulla Pace "Regina Pacis", di Papa Giovanni XXIII.

Consegna del Dono

"*Taurasi, Città della Pace e del Vino*", a cui seguirà il **Concerto Musicale** Maestri Teatro San Carlo di Napoli.

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.

di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette.
Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

Acquarello

Agli inizi degli anni '80 **Toquinho** (vero nome Antonio Pecci Filho), già piuttosto noto in Brasile, grazie soprattutto ai 16 album incisi con **Vinicius de Moraes**, viene riscoperto dagli amanti della musica leggera italiana. Aveva inciso già alcuni dischi nel nostro paese e collaborato in particolare con Ornella Vanoni per l'album "*La voglia, la pazzia, l'incoscienza, l'allegria*" del 1976, anche se ad aumentare la sua fama in Italia saranno i lavori che realizzerà assieme ad altri artisti nostrani quali Sergio Bardotti, Fabio Concato e Lucio Dalla. Nel **1983** si presenta, come ospite, al Festival di Sanremo con la canzone "***Acquarello***". Non tutti, nel nostro Paese, lo conoscevano esclusi, s'intende, gli addetti ai lavori e i fans della Vanoni. I responsabili della produzione artistica della casa discografica CGD proposero a Maurizio Fabrizio, autore della musica di due canzoni vincitrici a Sanremo "*Storie di tutti i giorni*" (Riccardo Fogli) e "*Sarà quel che sarà*" (Tiziana Rivale), di collaborare con il chitarrista brasiliano. A Fabrizio piacque subito l'idea perché Toquinho gli pareva avere le carte in regola per diventare, come il calciatore **Falcao**, un brasiliano di successo in Italia. Era di buona presenza, parlava bene l'italiano ed era bravissimo. Loro non si erano mai visti prima ma fu come se si conoscessero da tempo. Toquinho andò a prenderlo all'aeroporto di San Paolo e dopo aver consumato una frugale colazione, si misero a suonare. '*Acquarello*' fu in assoluto la prima idea musicale a venire fuori. Allo spunto proposto da uno, si aggiungeva un'idea dell'altro. Le parti, così singolarmente dettate, si fondevano incredibilmente bene, era come se si aspettassero da tanto tempo per stare insieme. Tanto che i due autori non hanno più avuto bisogno di lavorarci su: bastò aggiungere il bellissimo testo di Guido Morra e la canzone vide la luce. Dopo un po' di tempo **Acquarello** fu oggetto di una controversia legale sollevata dalla moglie di Vinicius de Moraes, lo scomparso poeta che aveva a lungo collaborato con Toquinho. A quanto pare la strofa proposta da Toquinho era una cosa che anni prima aveva scritto con Vinicius quindi, dopo la prima edizione, fu attribuita la paternità della canzone anche a de Moraes. Il titolo originale del brano scritto da Toquinho e de Moraes, era "*Uma rosa en minha maõ*", il cui testo rispecchiava già quanto poi scritto da Morra nella versione italiana a noi nota. Mancava solo l'inciso che fu, come detto, scritto ed aggiunto da **Maurizio Fabrizio** (musica) e **Guido Morra** (testo). Durante il Festival del 1983 l'artista brasiliano, ospite a Sanremo, propose questo pezzo dolce e fantasioso, ma con finale piuttosto amaro "*Siamo solo un acquarello che scolorirà*". Nel giro di poche settimane sia il 45 giri che l'album, che includeva altri brani composti con Maurizio Fabrizio, salirono ai primi posti della hit-parade italiana finendo per essere tra i dischi più venduti di quell'anno. A Toquinho quella canzone ha davvero cambiato l'esistenza. Nonostante la lunga e luminosa carriera segnata da tantissime produzioni il suo vero, grande successo è "***Acquarello***": in ogni paese dove è stato lanciato ha ottenuto come minimo il disco d'oro.

Toquinho

Il testo:
Sopra un foglio di carta lo vedi il sole e' giallo
ma se piove due segni di biro ti danno un'ombrello
gli alberi non son altro che fiaschi di vino girati
se ci metti due tipi la' sotto saranno ubriachi
l'erba e' sempre verde e se vedi un punto lontano
non si scappa o e' il buon Dio o e' un gabbiano e va.
Verso il mare a volare ed il mare e' tutto blu
e una nave a navigare ha una vela non di piu'
ma sott'acqua i pesci sanno dove andare
dove gli pare non dove vuoi tu
ed il cielo sta a guardare ed il cielo e' sempre blu
c'e' un aereo lassu' in alto e l'aereo scende giu'
c'e' chi a terra lo saluta con la mano
va piano piano fuori di un bar chissa' dove va.
Sopra un foglio di carta lo vedi chi viaggia in un treno
sono tre buoni amici che viaggiano e parlano piano
da un'america all'altra e' uno scherzo ci vuole un secondo
basta fare un bel cerchio ed ecco che hai tutto il mondo
un ragazzo cammina cammina arrivando ad un muro
chiude gli occhi un momento e davanti si vede il futuro gia'.
E il futuro e' un'astronave che non ha tempo ne pieta'
va su Marte va dove vuole niente mai lo sai la fermera'
se ci viene incontro non fa rumore
non chiede amore e non ne da'
continuiamo a suonare lavorare in citta'
noi che abbiamo un po' paura ma la paura passera'
siamo tutti in ballo siamo sul piu' bello in un acquarello
che scolorira' che scolorira'.
Sopra un foglio di carta lo vedi il sole e' giallo
ma scolorira'
ma se piove due segni di biro ti danno un'ombrello
che scolorira'
basta fare un bel cerchio ed ecco che hai tutto il mondo
che scolorira'.

Basket - Air Scandone

La final eight ad Avellino

Dopo il timido tentativo, da parte della Scandone, di affondare l'imbattuta corazzata Montepaschi di Siena, ai ragazzi di coach Pancotto serve smettere il vestito della festa per indossare i panni di lavoro, la tuta da operaio per riordinare le idee in vista di partite pericolose, con "roster" di tutto rispetto.
La Scandone domenica scorsa aveva cullato l'idea di poter battere il Siena fidando in un eventuale appannamento di forma o meglio ancora nella stanchezza dei giocatori toscani per gli impegni di Coppa Europa. Niente di tutto questo; c'è stato una grande delusione, una grave sconfitta con circa 30 punti di scarto, ma in noi resta la convinzione che si poteva fare di più con una difesa più arcigna ed una insopprimibile dose di disciplina tattica. Alcuni giocatori sono apparsi fuori condizione, altri hanno toppato in toto, sia per quanto riguarda la voglia, sia per il valore degli avversari che ci hanno sovrastato in muscoli, movimenti e schemi.
Forse ha ragione coach Pancotto quando si scusa per il mancato successo della sua squadra: "La Montepaschi ci ha ridimensionato, riportandoci con i piedi per terra, ma nelle condizioni attuali non potevamo fare l'impresa. Mi dispiace per il pubblico del Paladelmauro che ha contribuito al pienone del palazzetto con un supporto emotivo enorme. Ora però dobbiamo pensare al "nostro" campionato, alle prossime partite che pure ci danno preoccupazioni".
Il coach ha lavorato per tutta la settimana, preparando gli uomini anche psicologicamente dopo le due battute di arresto con Bologna e Siena, nella speranza di rimettere in sesto l'Air come nelle prime giornate di campionato.
La prossima partita di Teramo, contro Poeta e compagni, ci dovrà dire se la buriana è passata, oppure bisognerà aspettare ancora qualche settimana. Per domani si spera di recuperare il turco Akyol e di poter fare affidamento anche su Casoli, ancora convalescente. Intanto è festa in casa Scandone per la concessione ufficiale delle finali di Coppa Italia.
Sarà un'occasione storica per tutto il movimento cestistico e per tutta la Provincia. Le gare si svolgeranno dal 18 al 21 di febbraio e parteciperanno le prime otto della graduatoria. E' un onore ed un grande premio al Presidente Enzo Ercolino per il suo coraggio e per la grande stima che ha saputo guadagnarsi nel mondo della pallacanestro. Ai politici, agli amministratori, alle imprese si offre la grande opportunità di operare nell'interesse dell'Irpinia.

Spazio Giovani a cura di Eleonora Davide

TRA LE NOVITA' WII , CALCIO E FORMULA UNO

Presentiamo una rubrica creata dai ragazzi, per scoprire la loro sorprendente ricchezza di linguaggi, tante volte incomprensibili agli adulti. Noteremo che i ragazzi, spesso, esprimono naturalmente sensibilità e stili, che è il caso di coltivare. Le loro curiosità, hobbies e passioni ci faranno compagnia ogni settimana, aiutandoci a leggere nuovi modi di comunicare e di affermare le proprie idee. Questo è il loro spazio. Ascoltiamoli.

Emanuele e Flavio

Questa settimana vi proporremo due novità per "Nintendo wii". La prima è il nuovo "Fifa 2010". Questa versione adattata alla" WII" risulta originale e divertente rispetto alle versioni per "PS3", "XBOX360" e PC. Nello specifico si può dire che le differenze si possono notare soprattutto nel "gameplay", infatti la modalità di gioco risulta molto più "arcade" poiché è stato ideato per i bambini e per chi non ha molta esperienza con giochi di calcio. La maggiore differenza si riscontra nella interattività permessa dal telecomando della "Wii" (Wii Mote) che, tramite un leggero scuotimento, permette di effettuare tiri e passaggi. Un' altra differenza fondamentale si nota nella gestione della squadra e nel calciomercato, molto semplificati: ad esempio le statistiche dei giocatori non sono valutate in centesimi (da 1 a 100) ma in quinti, e non si avranno crediti sottoforma di denaro, ma sotto forma di stelle, con le quali si possono acquistare nuovi giocatori. Queste semplificazioni (che rendono il gioco meno tecnico) risulteranno indigeste per gli appassionati del genere, ma sicuramente non risulterà spiacevole la grafica pulita e ben curata nei dettagli. Un aspetto interessante è il "multiplayer offline", che regala un'esperienza divertente ed alternativa. In definitiva, anche se la grafica e la fisica del gioco non sono all'altezza dei moderni giochi "HD", con questo titolo la Wii ha dimostrato ancora una volta la validità dell'esperienza interattiva, che può risultare più coinvolgente rispetto alle console concorrenti. L'altra novità proposta è il gioco che tutti gli appassionati di Formula 1 aspettavano, ossia "F1 2009". Di giochi "F1" non se ne vedevano dal 2007, e le aspettative sono alte. Questo gioco (disponibile solo su "Psp" e "Wii") è stato realizzato dalla "Codemaster", autrice di autentici capolavori nel campo dei videogame automobilistici come "Gird", ed è probabilmente il gioco automobilistico per "Wii" più valido in commercio. In questo titolo sono presenti varie modalità di gioco, tra le quali troviamo un divertente "multi giocatore", sfide a tempo, la modalità Campionato e la più importante: la modalità carriera. A proposito di quest'ultima sono interessanti alcune particolarità. Infatti, qui si dovrà partire da zero e farsi una carriera, grazie agli ingaggi proposti dai vari team di Formula 1. Inoltre é presente un calendario, dove si possono visualizzare le offerte di ingaggio o le gare da intraprendere. Poi, prima di iniziare la carriera, sarà possibile scegliere la difficoltà di gioco a seconda delle proprie abilità. Inoltre la grafica è di buon livello, i circuiti sono molto simili a quelli reali e i dettagli sono ben curati. Per di più, grazie al "Wii mote", si ha la sensazione di avere fra le mani un vero volante di Formula 1, soprattutto se si acquista il volante (fondamentalmente un supporto in plastica realizzato appositamente per la "Wii") in cui inserire il telecomando per una maggiore comodità e realisticità. In definitiva, si può affermare che questo videogame, sia per l'alto livello grafico (sebbene non sia un gioco "HD"), sia per il realistico gameplay, è capace di offrire una piacevole esperienza di gioco.

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSì chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Cultura, Arte & Spettacoli

Lo scaffale letterario

Paolo Saggese , Storia della Poesia Irpinia (dal primo novecento ad oggi), Elio Sellino Editore, Avellino, 2009, pagg. 286

"La determinazione è il risultato di una grande impresa"

Interpretare significa comprende la realtà e gettare la giusta luce su ogni cosa. Per ogni opera che si compie, per ogni rigo che respira il sapore autentico di una parola. Tante opere sono state scritte dalle mani dei poeti. Molte sono state rigorosamente conservate, altre invece sono scomparse nel mare della dimenticanza. Oggi gli autori di questa terra sono fortunati perché è arrivata una mano che con molta determinazione e amore ha cercato di ricostruire, attraverso uno studio autentico e singolare, la storia della poesia di questa terra. Con le differenze spesso varie e spesso mobili, attraverso un faro che illumina le sfumature delle accentuazioni con uno sguardo che diventa disinganno. Ciò non indìca, in ogni caso, a ritenere che il distinguere equivalga a isolare frammenti, anzi il distinguere consiste nel portare a sviluppare un mondo poetico nascosto nelle periferie fatte di ombre e di muri. La "*Storia della Poesia Irpinia* (*dal primo Novecento ad oggi*)", *a cura del critico* ***Paolo Saggese*** (*Elio Sellino Editore, Avellino 2009*) mira appunto a rielaborare il recupero letterario con un'esatta diagnosi di tanti autori, che vivono e sono vissuti in una terra come l'Irpinia. Una terra che nasconde tante realtà diverse, sicuramente determinate per la conformità geografica fatta di tante distanze, una terra come spiega Giuseppe Iuliano nell'introduzione: "**(...) di esodi e nostalgici riflussi, di approdi e di incerti percorsi; spesso territorio e comunità non agiscono in sinergia ma si trovano in situazioni antitetiche. Crosta di rimandi, di indolenze che sembrano fondersi con la fissità dei borghi, alfieri di un mondo perduto o forse ultimi baluardi di quanto resta da salvare**". Un luogo, interminabilmente propenso alla poesia. Un luogo amato e portato avanti da tanti autori che animano e sorreggono con la poesia: gli odori, i colori, il paesaggio. Il vuoto di un' assenza secolarizzata in questi luoghi. Il compito di ***Paolo Saggese*** è diventato un lavoro di documentazione esemplare perché analizza, con una sottile misura, una storia lasciata ai margini, se vogliamo all'esterno di un discorso poetico mai preso in considerazione, da quei critici che scrivono le pagine della letteratura italiana. Il Nostro riesuma un aspetto della poesia del Sud con un interesse che lo contraddistingue prestigiosamente. Infatti, l'attenta analisi rimuove la polvere su quei temi che ci hanno ingabbiato per molto tempo, ovviamente mi riferisco, al passaggio dalla civiltà contadina legata a quelle tempeste caratterizzate da diversi esodi, alla politica, che ha rigenerato idee ma che ha come ogni risvolto tagliato ed accantonato molte altre cose. Un altro passaggio della nostra storia è sicuramente il sisma del 23 Novembre del 1980, che ha segnato un varco molto difficile. Il poeta in fondo è anche colui che registra tutto quello che accade, e sicuramente il sisma per molti autori resta quel trauma che ancora oggi sviluppa disagi e paure.

Questa terra ha tanto da raccontare. I poeti di questa terra hanno tanto da raccontare, e Saggese attraverso il **Centro di documentazione della Poesia del Sud**, attraverso **il Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo** (in collaborazione con un' altra anima vera di questi luoghi: ***Giuseppe Iuliano***) ha dato una grande possibilità a tante voci. E' nata così una grande realtà che ha un obiettivo preciso: "**Dopo sette anni di studio, diamo alle stampe questo primo tomo della Storia della Poesia irpinia del Novecento. Si tratta di un'opera rivolta a Scuole e in genere ai cultori della poesia, che prevede quattro volumi, i primi due dedicati alla ricostruzione di questa storia, i secondi due riservati alla parte antologica corredata da un'opportuna scheda biobibliografica per ogni autore presentato nei tomi precedenti, e che colmerà le lacune presenti nei profili. Non aspira all'esaustività ma è una ricognizione che vuole offrire un quadro attendibile di quanto sia stato scritto da autori irpini per nascita o per adizione nel corso del Novecento e sino alla prima decade del nuovo Millennio. Si prevede, d'altra parte, un quinto volume che colmi eventuali, anche gravi dimenticanze**". Una grande impresa quella di ***Saggese***.

Un'impresa letteraria, decisa e marcata, che conquista e convince anche quelle persone lontane dalla poesia. Perché questo itinerario di ricerche è sicuramente l'analisi - attraverso la poesia - della storia della provincia di ***Avellino***. Voglio concludere, questo viaggio, con le parole che ***Pasolini*** espresse per ***Saba***: "**militando nella propria storia, Saba acquista nella sua appartata Trieste una turbata ma classica grandezza**" (**P. P. Pasolini, "Saba: per i suoi sessant'anni", in P.P. Pasolini, Passione e ideologia, Milano, Garzanti, pag. 424, 1994**).

Antonietta Gnerre

LO SGUARDO CIRCOLARE DI SAGGESE NELLA "STORIA DELLA POESIA IRPINA"

di Eleonora Davide

Un sabato piovoso non ha fermato chi aspettava l'uscita del libro di Paolo Saggese "Storia della poesia irpina (dal primo Novecento ad oggi)", sicuramente per la validità indiscussa dell'autore, ma soprattutto per la grande novità che rappresenta un lavoro del genere, sapientemente presentata dall'editore irpino Elio Sellino. La sala Penta della Biblioteca provinciale ha raccolto i molti intervenuti, ansiosi di mettere le mani sul nuovo prodotto editoriale, che promette di avere grande successo, e non solo tra gli addetti ai lavori. A presentare il testo: Raffaele Della Fera, dirigente del settore Cultura della Provincia, il giornalista Generoso Picone ed i poeti Ugo Piscopo e Giuseppe Iuiano. La raccolta dei poeti, di cui per ora è uscito solo il primo dei dieci volumi, coprirà, nel piano completo dell'opera, un arco di tempo che va dal Duecento ai giorni nostri, compresi i volumi dedicati al settore antologico. L'impresa che Paolo Saggese si è impegnato a portare a termine va al di là della celebrazione dei singoli autori, incarnando quello che Giuseppe Iuliano ha definito "un ecumenismo laico", che mette lo stesso Saggese , grazie al suo "sguardo circolare di filologo fortemente animato dall'amore per la sua terra", al di sopra delle parti, ma anche a servizio delle parti, come testimonia il suo costante impegno per portare in luce le potenzialità espressiva di questa terra, attraverso una poesia, che diventa denuncia sociale. Proprio in quest'ottica la lotta per il Formicoso, quindi, non è attaccamento ad un passato che Generoso Picone, durante il suo mirabile intervento, ha indicato come "dannato dalla sofferenza", bensì visione meridiana del progresso, poiché l'obiettivo e la meta è il futuro e l'analisi del passato deve aiutare a costruire meglio. Si legge nella visione di Saggese, come evidenzia Picone, una funzione della poesia che supera la politica, salvando quel senso profondo che permetterà di essere portatrice di futuro, ma anche il messaggio che ci proviene dal Novecento, in cui l'Irpinia ha parlato declinando la voce della poesia, sulla scorta di quanto già aveva significato nei secoli precedenti, costruendo un'idea di unità d'Italia, prima ancora che la politica facesse suo questo concetto. Da superare, invece, è ancora la debolezza delle nostre case editrici nei confronti di quelle del Nord, che per Ugo Piscopo, detterebbero legge in fatto di promozione e premialità dei testi e degli autori. Una polemica che Piscopo riferisce ad uno scarso sostegno degli stessi autori, che non riescono ancora a fare corpo. Proprio in questo si innesta, come azione positiva, quella pensata e realizzata da Saggese, a cui va il merito di restituire dignità e rispetto ad pensiero che è meridionale, ma è soprattutto italiano.

Comunicato stampa Poesia meridiana 1

Dopo la presentazione della "Storia della poesia irpina del Novecento" (I volume) di Paolo Saggese, Elio Sellino editore, sono riprese le attività del Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo, con la sesta giornata, a Napoli, Teatro Sancarluccio, lunedì 30 novembre, ore 18.30.

In questa occasione è stato presentato il numero 1 del 2009 di "Poesia Meridiana. Spazi e luoghi letterari per i Paesi mediterranei e per i Sud del Mondo", rivista organo del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud, edita per i tipi di Delta 3 di Grottaminarda.

sono intervenuti: Ugo Piscopo, Francesco D'Episcopo, Mimmo Grasso, Regina Pereira Da Silva, Giuseppe Liuccio, Giuseppe Iuliano, Paolo Saggese, Giuseppe Panella.

La rivista, particolarmente corposa, è così strutturata: dopo gli editoriali di Paolo Saggese e Giuseppe Iuliano, seguono i saggi sulla poesia del Sud e del Mediterraneo di Giuseppe Liuccio, Francesco D'Episcopo e Alfonso Nannariello, quindi uno speciale dedicato a Ugo Piscopo con saggi di Stefano Lanuzza, Carlo Di Lieto, Giovanni Airola, Angelo Mundula, Franco Trifuoggi, Aurelio Benevento, Mario Gabriele Giordano, Nicola Prebenna, Antonietta Gnerre, giudizi critici di Antonio La Penna, Giorgio Barberi Squarotti e Giovanni Polara, la sezione Mediterraneo e oltre con studi di Dora Garofalo, Paolo Saggese e Nicola Prebenna, la plaquette "Atlante privato" di Sangiuliano con prefazioni di Gennaro Savarese e Mario Lunetta, le poesie dalle Regioni (Campania: Raffaele Della Fera, Alessandro Di Napoli, Stelvio Di Spigno, Antonietta Gnerre, Teresa Romei; dal Lazio: Giuseppe Napolitano e Paolo Battista; dal Molise: Amerigo Iannacone; dalla Toscana: speciale a cura di Giuseppe Panella sulla poesia toscana del Novecento con un saggio dello studioso e con poesie di Rosalba De Filippis, Leandro Piantini, Mario Sodi, Giuseppe Panella e Liliana Ugolini), le recensioni di Alessandro Di Napoli all'antologia di Maffia e Mezzasalma "È morto il Novecento? Rileggiamo il secolo" e agli "Indici" della rivista "Silarus" curata da Antonio Elefante.

LA SETTIMANA in... breve

LUNEDI' 23 NOVEMBRE

ARIANO - Mega rissa all'uscita di una discoteca del luogo, dove un folto gruppo di giovani ha cominciato ad azzuffarsi violentemente con calci e pugni. Tempestivo l'intervento degli agenti della Questura che, dopo aver espletato le formalità di rito, hanno denunciato in stato di libertà due 20enni di Grottaminarda.

MARTEDI' 24 NOVEMBRE

ATRIPALDA - Variante killer, ancora una volta. Intorno alla mezzanotte, in seguito ad un terribile schianto con la sua Renault, ha perso la vita Clemente Brogna, 65enne di Montemiletto. Non sono ancora chiari i motivi che hanno causato l'incidente.

MERCOLEDI' 25 NOVEMBRE

OSPEDALETTO - Serata da incubo per un 31enne del luogo. Il giovane stava rientrando a casa, dopo una giornata di lavoro presso un'azienda situata nell'area industriale, quando è stato avvicinato da uno sconosciuto che gli ha prima chiesto del denaro e poi sparato due colpi di pistola alle gambe. Le condizioni della vittima, comunque, non destano grosse preoccupazioni. Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri.

GIOVEDI' 26 NOVEMBRE

AVELLINO - E' giallo in città per un incendio che ha mandato in fumo una parete di un edificio in ristrutturazione di via Tagliamento. L'episodio si è verificato intorno alle 14, fortunatamente senza vittime. Secondo il parere delle forze dell'ordine potrebbe trattarsi di dolo.

VENERDI' 27 NOVEMBRE

MONTEFORTE - Rapina alla filiale della Banca San Paolo in via Loffredo. Due malviventi, armati di taglierino e con il volto parzialmente coperto, si sono introdotti negli uffici dell'istituto di credito minacciando i presenti e prelevando un bottino di circa 1800 euro in contanti. I ladri hanno poi approfittato della vicina autostrada per fuggire.

SABATO 28 NOVEMBRE

BOLOGNA - In manette un 47enne avellinese. L'uomo, incensurato, è stato trovato in possesso di oltre cento grammi di cocaina. Nella sua abitazione di via San Donato, inoltre, la polizia ha scoperto sette cellulari e due computer portatili di dubbia provenienza.

DOMENICA 29 NOVEMBRE

AVELLINO - Si è concluso con un pareggio l'esordio di Salvatore Marra sulla panchina dell'Avellino.12. La formazione biancoverde, però, ha lasciato lo stadio del Messina con molti rimpianti per aver subito il gol dell'uno a uno solo all'85esimo e con un rigore dubbio. Nel basket, invece, il messaggio della Montepaschi Siena è stato chiaro: l'Air non può competere per il tricolore, ma questo lo si sapeva. Il roster di Pancotto sta comunque disputando un ottima stagione, che tra l'altro avrà proprio il Paladelmauro come sede della prossima Coppa Italia: complimenti, ancora una volta, alla famiglia Ercolino.

Liete notizie

Auguri di buon onomastico al mio padrino di cresima dottor Nicola Di Iorio.
Perché la sua vita sull'esempio di san Nicola possa testimoniare Gesù nella
vita e nella carità. con affetto Angelo Melchionda

***

Compleanno Quaranta

Ha compiuto 18 anni la splendida signorina Monica Quaranta, studentessa dell'ultimo anno del Liceo Classico "Torquato Tasso" di Salerno.
"Finalmente ha raggiunto la maggiore età...per poter prendere la patente...".
Monica ha festeggiato l'evento assieme a parenti ed amici a Villa Norma di Salerno, residenza estiva della famiglia.
Alla cara Monica, ai genitori dott. Gerardo Quaranta, viceprefetto di Potenza, originario di Torella dei Lombardi e professoressa Rosita Risi l'augurio di una vita piena di serenità e di amore. (al.sa)

La Straordinaria Storia di Essad Bey (prima parte)

di Francesco Villano

Vi è un libro, "L'Orientalista" (Garzanti 2006), scritto da Tom Reiss (giornalista del New York Times), che affronta, con una documentatissima ricostruzione storica, la straordinaria vicenda di un personaggio le cui analisi del comunismo, dell'islam e dei problemi petroliferi,firmate "Essad Bey", continuano a essere attuali ancora oggi, e un cui romanzo, a firma "Kurban Said", "Alì e Nino" (nelle ultime edizioni italiane, a cura delle case editrici "IL Saggiatore" e "Net", il titolo sarà Alì e Nina, per le difficoltà di far capire al lettore nostrano che Nino è un nome femminile nel Caucaso), la storia d'amore tra due giovani --un musulmano azero e una cristiana georgiana--è tuttora in vendita in ventisei lingue ed è considerato a tutt'oggi, oltre che un capolavoro, il romanzo nazionale dell'Azerbaijan moderno (vedi Introvigne:"Il Domenicale"-
(27/08/05). Per ragioni politiche in questo paese si continua ad attribuire il romanzo al poeta nazionalista locale Yusif Vezir, mentre in Germania le biblioteche danno "Kurban Said" come pseudonimo della baronessa austriaca Elfriede von Bodmershof von Ehrenfels, i cui eredi hanno finora rivendicato con successo i diritti d'autore su Alì e Nino. Reiss dimostra con un corretto argomentare che le idee del nazionalista azero Vezir, del tutto contrario ai matrimoni interetnici ed interreligiosi, erano antitetiche al tema centrale di Alì e Nino, e che la rivendicazione di un qualunque collegamento fra il poeta caucasico e il romanzo è recente e priva di fondamento. La vicenda della baronessa austriaca si inserisce nel periodo durante il quale, il nostro scrittore, è costretto a pubblicare in Germania con il nuovo nome di Kurban Said a causa dell'espulsione dall'Unione degli scrittori tedeschi in quanto ebreo. Si accorda con l'amica baronessa Elfriede von Ehrenfels, che non avrebbe certo potuto scrivere dettagliate descrizioni di un Caucaso dove non era mai stata, perché registri il copyright dei romanzi a suo nome. Quando nel 1929 pubblica un bestseller internazionale sulla questione del petrolio, "Petrolio e sangue in Oriente", il Nostro si presenta con il nome di Essad Bey, di religione islamica e figlio di un principe azero e di una nobildonna russa. Ma è una storia per il grande pubblico. La cerchia dei suoi amici più stretti sa che, per quanto si sia formalmente convertito all'islam, Essad Bey si chiami in realtà Lev Nussimbaum (1905-1942) ed è figlio di un ebreo ucraino. Quando, in seguito, prima la gestapo e poi la polizia fascista scoprono che, l'autore letto e apprezzato sia dai gerarchi nazisti sia dal Duce, è in realtà un ebreo, l'imbarazzo è notevole, e ne oscura in qualche modo la vera storia. Comunque e contrariamente a quanto scrivono i rapporti di polizia, Lev Nussimbaum non viene dai ghetti dell'Europa dell'Est. Il padre, Abraham Nussimbaum, che morirà nel campo di concentramento di Treblinka, è sì un ebreo di origini ucraine, ma all'epoca della nascita di Lev ha fatto fortuna ed è diventato uno dei milionari del petrolio di Bakù, in quell'Azerbaijan che agli inizi del ventesimo secolo fornisce metà del fabbisogno petrolifero mondiale e che per qualche decennio trasforma la sua capitale in una Montecarlo del Caucaso. La madre, Berta Slutzki, un'ebrea bielorussa arrivata a Bakù nel 1900, è a sua volta una figura interessante e tragica. Bolscevica, amica di Stalin, considerata un'eroina nell'Unione Sovietica, sposa uno dei grandi capitalisti del petrolio dell'epoca al solo scopo (ma questo è dubbio) di infiltrarsi per conto del partito nei circoli della borghesia locale per contrastarla dall'interno. Scoperta, si suicida in un modo atroce bevendo acido solforico. La circostanza autobiografica spiega l'odio di Lev per il comunismo e il fascino per la Bakù di inizio secolo, in cui cristiani, ebrei e musulmani si spartiscono per una quindicina di anni gli straordinari profitti del petrolio in sorprendente concordia; spiega altresì anche il perché della sua utopia orientalista. Tra il 1905, quando nasce, e il 1917 in cui l'impero zarista finisce e Lenin prende il potere, la sua è la vita di un bambino ricco in una città dove gli assassinii terroristici sono all'ordine del giorno, i rapimenti la norma e la paura un elemento con cui convivere. Una prima fuga attraverso il Turkestan e la Persia mette al riparo padre e figlio dalla rivoluzione bolscevica, ma il ritorno in quella che nel 1919 è l'effimera Repubblica dell'Azeerbaijan si rivela un errore, visto che di lì a poco Mosca schiaccerà qualsiasi aspirazione azera all'indipendenza. Così fuggono di nuovo, questa volta per non farvi più ritorno. Da questo momento in poi la sua vita è quella, apparentemente comune, di tanti emigrati russi: prima a Costantinopoli, poi a Parigi, poi a Berlino; il padre cerca di rimettere in sesto i suoi affari mentre il figlio è alla ricerca di un'identità che lo sostenga. Il suo mondo di origine è finito, il cosmopolitismo multireligioso ed etnico di Baku non esiste più, ma è comunque quella realtà che egli cerca, quell'Oriente complesso che lo ha così colpito ai tempi della prima e della seconda fuga, quell'islam in cui si è ritrovato protetto e col quale ora vuole fondersi e confondersi. Nel 1922, alla presenza dell'imam dell'ambasciata turca di Berlino, si converte e diviene Essad Bey. Ironia della sorte, di lì a poco, con la fine dell'impero ottomano e con la nascita della Turchia moderna, il titolo onorifico di "bey"sparirà dal lessico turco: Lev aveva trovato rifugio in un mondo, quello dell'impero ottomano multirazziale e plurinazionale, che stava arrivando anch'esso al capolinea della Storia.

IL SANTO

La settimana

6	Domenica S. Nicola
7	Lunedì S. Ambrogio
8	Martedì Immacolata Concezione
9	Mercoledì S. Sro
10	Giovedì Beata V. di Loreto
11	Venerdì S. Damaso
12	Sabato S. Valerico

San Nicola di Mira (di Bari) Vescovo

6 dicembre - Memoria Facoltativa

Pàtara, Asia Minore (attuale Turchia), ca. 250 - Mira, Asia Minore, ca. 326

Proveniva da una famiglia nobile. Fu eletto vescovo per le sue doti di pietà e di carità molto esplicite fin da bambino. Fu considerato santo anche da vivo. Durante la persecuzione di Diocleziano, pare sia stato imprigionato fino all'epoca dell'Editto di Costantino. Fu nominato patrono di Bari, e la basilica che porta il suo nome è tuttora meta di parecchi pellegrinaggi. San Nicola è il leggendario Santa Claus dei paesi anglosassoni, e il NiKolaus della Germania che a Natale porta i doni a bambini.

Patronato: Bambini, Ragazzi e ragazze, Scolari, Farmacisti, Mercanti, Naviganti, Pescatori,

Etimologia: Nicola = vincidore del popolo, dal greco

Emblema: Bastone pastorale, tre sacchetti di mone

Martirologio Romano: San Nicola, vescovo di Mira in Licia nell'odierna Turchia, celebre per la sua santità e la sua intercessione presso il trono della grazia divina.

La sua fama è universale, documentata da chiese e opere d'arte, da istituzioni e tradizioni legate al suo nome. Ma sulla sua vita le notizie certe sono pochissime. Nato probabilmente a Pàtara di Licia, in Asia Minore (attuale Turchia), è poi eletto vescovo di Mira, nella stessa Licia. E qui, dicono alcune leggende, compie un miracolo dopo l'altro. Come accade alle personalità forti, quasi ogni suo gesto è trasfigurato in prodigio: strappa miracolosamente tre ufficiali al supplizio; preserva Mira da una carestia, con altri portenti... Qui può trattarsi di fatti autentici, abbelliti da scrittori entusiasti. Forse per gli ufficiali egli ha ottenuto la grazia dell'imperatore Costantino (al quale chiederà anche sgravi d'imposta per Mira); e contro la carestia può aver organizzato rifornimenti tempestivi. Ma si racconta pure che abbia placato una tempesta in mare, e resuscitato tre giovani uccisi da un oste rapinatore... Un "Passionarium" del VI secolo dice che ha sofferto per la fede nelle ultime persecuzioni antecedenti Costantino, e che è intervenuto nel 325 al Concilio di Nicea.

Nicola muore il 6 dicembre di un anno incerto e il suo culto si diffonde dapprima in Asia Minore (25 chiese dedicate a lui a Costantinopoli nel VI secolo). Ci sono pellegrinaggi alla sua tomba, posta fuori dell'abitato di Mira. Moltissimi scritti in greco e in latino lo fanno via via conoscere nel mondo bizantino-slavo e in Occidente, cominciando da Roma e dal Sud d'Italia, soggetto a Bisanzio.

Ma oltre sette secoli dopo la sua morte, quando in Puglia è subentrato il dominio normanno, "Nicola di Mira" diventa "Nicola di Bari". Sessantadue marinai baresi, sbarcati nell'Asia Minore già soggetta ai Turchi, arrivano al sepolcro di Nicola e s'impadroniscono dei suoi resti, che il 9 maggio 1087 giungono a Bari accolti in trionfo: ora la città ha un suo patrono. E forse ha impedito ad altri di arrivare alle reliquie. Dopo la collocazione provvisoria in una chiesa cittadina, il 29 settembre 1089 esse trovano sistemazione definitiva nella cripta, già pronta, della basilica che si sta innalzando in suo onore. E' il Papa in persona, Urbano II, a deporle sotto l'altare. Nel 1098 lo stesso Urbano II presiede nella basilica un concilio di vescovi, tra i quali alcuni "greci" dell'Italia settentrionale: c'è già stato lo scisma d'Oriente.

Alla fine del XX secolo la basilica, affidata da Pio XII ai domenicani, è luogo d'incontro tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente, e sede dell'Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola. Nella cripta c'è anche una cappella orientale, dove i cristiani ancora "separati" dal 1054 possono celebrare la loro liturgia. Scrive Gerardo Cioffari, del Centro Studi San Nicola: "In tal modo la basilica si presenta... come una realtà che vive il futuro ecumenico della Chiesa". Nicola di Mira e di Bari, un santo per tutti i millenni.

Nell'iconografia San Nicolaè facilmente riconoscibile perché tiene in mano tresacchetti (talvolta riassunti in uno solo) di monete d'oro, spesso resi piùvisibili sotto forma di tre palle d'oro. Racconta la leggenda che nella città dove si trovava il vescovo Nicola, unpadre, non avendo i soldi per costituire la dote alle sue tre figlie e farle così sposare convenientemente, avesse deciso di mandarle a prostituirsi. Nicola, venuto a conoscenza di questa idea, fornì tre sacchietti di moneted'oro che costituirono quindi la dote delle fanciulle, salvandone lapurezza.

fonte:*www.santiebeati.it*

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19,30) Feriali: 09.00, 18.00 (19,00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali:18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle **S. Maria Assunta in Cielo**	Festive: 08.00, 10.00 (centro caritas), 11.30 Feriali:18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali:ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

SIR

Proprietà Diocesi di Avellino fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi
Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569
Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino
dal 7 al 13 dicembre 2009
servizio notturno
Farmacia Autolino
Via Amabile
servizio continuativo
Farmacia Tulimiero
Via Circumvallazione
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Coppolino
Viale Italia